CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

Luogo: Milano
Data: 18-12-62
Ora: 02:20
Tipologia: IR-3
Fonte: stampa, Odissea 2001, Cisu, CUN

Caso Francesco RIZZI. Avvenuto a Milano presso la ditta Filatura Cascami Seta, situata in Via S. Valeria a Porta Magenta, il 18 dicembre 1962.

Presunto incontro ravvicinato di 3° Tipo.

Articolo tratto dal quotidiano: "La Nazione" del 19/12/"62 con titolo -UN DISCO VOLANTE ATTERRA A MILANO- Due marziani affacciati alla torretta. Li ha visti un metronotte livornese.

Milano 18 dicembre: Francesco RIZZI, nato 36 anni fa a Livorno e trasferitosi nel marzo scorso a Milano dove è stato assunto come guardia notturna dell'Istituto di Vigilanza "CITTA' DI MILANO", la notte scorsa si è presentato in questura stravolto, facendo il seguente racconto: "Erano le 2 e 20 minuti quando ho raggiunto il magazzino della ditta "Filatura Cascami Seta" in Via S. Valeria n°3 a Porta Magenta. Dovevo controllare i tre orologi elettrici del magazzino e perciò ho attraversato il grande cortile che circonda il fabbricato, sono entrato nel capannone, ho infilato la chiave negli orologi, quindi sono uscito per continuare il mio servizio. Stavo per imboccare il cancelletto che si apre nel muro di cinta quando ho avvertito un sibilo alle mie spalle; mi sono girato di scatto e ho visto davanti a me un disco volante color alluminio che luccicava sotto i raggi della luna. Poteva avere un diametro di 6 metri ed era fermo a un metro di altezza dal suolo. Sul disco era sistemata una torretta con tre finestrelle dalle quali filtravano una luce chiarissima. Improvvisamente lo sportello della torretta si è aperto e si è affacciato uno strano individuo non più alto di un metro. Indossava uno scafandro d'argento con un casco scuro in testa. L'ometto mi ha visto e ha fatto un cenno nella mia direzione. In quel momento dietro le finestrelle della torretta ho visto un individuo del tutto simile a quello che mi osservava. Il secondo ometto ha fatto un cenno imperioso a quello affacciato alla torretta e questo ultimo prontamente si è ritirato. Un'istante dopo la torretta si è richiusa. Di nuovo quindi quel sibilo distintissimo e il disco si è sollevato rapidamente. Pochi secondi dopo era svanito nell'oscurità".
Il metronotte che ha fatto l'incredibile racconto non era ubriaco, ragionava con coscienza. E' sposato e padre di una bambina.
Anche a Livorno faceva la guardia giurata. La questura ha inviato sul posto una pattuglia della Volante ma del disco neppure la traccia.

Effettivamente Francesco RIZZI non era ubriaco;appariva stravolto questo sì ma era lucido;ragionava con coerenza. Il dottor [redacted] ha immediatamente inviato una pattuglia della Volante in Via S.Valeria,3: gli agenti hanno compiuto un'accurata ispezione nel cortile:del disco volante tuttavia come afferma il rapporto giacente in questura,nessuna traccia.
Il metronotte che è nato a Livorno,si è trasferito a Milano nel marzo di quest'anno,trovando su bito lavoro come guardia notturna presso l'Istituto di Vigilanza "CITTA' DI MILANO" di Via Archimede. Il Rizzi è sposato con [redacted] A Livorno lavorava come guardia giurata: in Via [redacted] occupa un piccolo appartamentino in affitto. Il capo turno del metronotte interrogato stamane dai giornalisti ha detto che il RIZZI è un ottimo elemento serio e lavoratore. La moglie del metronotte ha dichiarato che suo marito non aveva mai creduto all'esistenza dei dischi volanti e che riteneva degli esaltati coloro che affermavano di aver visto dischi e strani esseri provenienti da altri pianeti.

Caso Francesco RIZZI. Avvenuto a Milano presso la ditta Filatura Cascami Seta, situata in Via S. Valeria a Porta Magenta; il 18 dicembre 1962.

Presunto incontro ravvicinato di 3° Tipo.

Articolo tratto dal quotidiano: "La Notte" del 18 e 19/12/"62 titolo; MILANO: UN METRONOTTE (VISIONARIO) DA L'ALLARME. "UN DISCO VOLANTE !" E LA VOLANTE ACCORRE. Ma la battuta non ha dato alcun esito. Circostanziata descrizione:"Una torretta metallica con due omini vestiti d'argento"...Giuro che non ero ubriaco.

Stanotte un disco volante, proveniente da chissà quale mondo misterioso, è atterrato per pochi istanti a Milano. Così afferma con sicurezza un vigile notturno il quale giura di avere assistito, naturalmente paralizzato dal terrore, a questo eccezionale avvenimento. Il metronotte è il 36 enne Francesco RIZZI abitante in Via Berengario 1. Questo è il racconto che il RIZZI ha fatto questa notte alle 4 al funzionario di notturna della questura Dottor Doria.
Erano circa le 2,20 quando ho raggiunto il magazzino della ditta FILATURA CASCAMI SETA in Via S. Valeria, 3 che è una trasversale di Via Nirone a Porta Magenta. Dovevo controllare i tre orologi elettrici del magazzino e quindi attraversare il grande cortile che circonda il fabbricato e sono entrato nel cappannone. Ho svolto il lavoro con rapidità quindi sono uscito per continuare il mio servizio. Ho di nuovo attraversato il grande cortile e stavo per imboccare il cancelletto che si apre nel muro di cinta quando ho avvertito alle mie spalle un sibilo non acutissimo ma comunque avvertibile. Mi sono girato di scatto e a questo punto vi assicuro di aver sentito rizzarmi i capelli in testa. Davanti a me c'era un disco volante color alluminio che luccicava sotto i raggi della luna. Poteva avere un diametro di circa 6 metri ed era fermo a circa un metro d'altezza dal suolo. Sul disco era sistemata una torretta forata da tre finestrelle. Attraverso queste finestrelle filtrava una luce chiarissima. Vi assicuro-ha continuato deciso il metronotte- che in quel momento io non ho trovato la forza né di compiere un gesto né di dare l'allarme. Improvvisamente lo sportello della torretta si è aperto e ne è venuto fuori uno strano individuo che ad occhio e croce non doveva essere più alto di un metro. Indossava uno scafandro d'argento che mandava riflessi stranissimi. In testa aveva un casco scuro. L'ometto mi ha visto e ha fatto un cenno nella mia direzione. In quel momento dietro le finestrelle della torretta ho visto un'altro individuo del tutto simile a quello che mi osservava. Il secondo ometto ha fatto un cenno imperioso a quello affacciato alla torretta e quest'ultimo prontamente si è ritirato.
Un istante dopo la torretta si richiudeva. Di nuovo quindi quel sibilo distintissimo e il disco si è sollevato rapidamente. Pochi istanti dopo era svanito nell'oscurità. Seppure tremante dall'emozione mi sono ripreso e ho raggiunto il comando della mia zona dove ho raccontato ogni cosa. Naturalmente non mi volevano credere ma poi il comandante Mario POCHINTESTA si è deciso ad accompagnarmi in questura. Giuro signor comissario, non sono ubriaco non bevo mai in servizio e stò bene. Ho visto quel disco e quegli ometti come ora vedo lei".

Caso Francesco RIZZI. Avvenuto a Milano presso la ditta Filatura Cascami Seta, situata in Via S. Valeria a Porta Magenta, il 18 dicembre 1962.

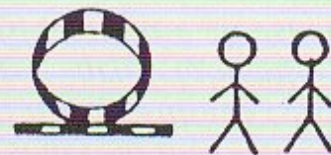
Presunto incontro ravvicinato di 3° Tipo.

Articolo tratto dal quotidiano: "Giornale di Sicilia" del 19/12/"62
Con titolo: -E' accaduto a Milano: "METRONOTTE AFFERMA DI AVER VISTO UN DISCO VOLANTE E DUE MARZIANI" Il vigile notturno giura di aver assistito paralizzato dal terrore all'eccezionale visione "Non sono ubriaco, non bevo mai in servizio e stò bene" ha dichiarato.

Grande scalpore ha destato in città la notizia pubblicata con grande rilievo dai giornali cittadini del metronotte che afferma di aver visto alle 2 e 30 del mattino un disco volante e due marziani. Il fatto sarebbe avvenuto alle 2 e 30 come si è detto nel cortile di Via Santa Valeria n°3 nella sede della filatura dei cascami di seta. Il metronotte è un livornese Francesco Rizzi di 36 anni che abita quì a Milano con la moglie signora Giovanna Albanesi di 40 anni e una bambina Annamaria di 10 anni in un appartamento di Via Berengario 1. Il vigile notturno giura di avere assistito naturalmente paralizzato dal terrore a questo eccezionale avvenimento. Ma ecco il racconto che il Rizzi ha fatto alle 4 del mattino al funzionario della questura centrale dottor Doria: "Erano circa le 2,20 quando ho raggiunto il magazzino della ditta Filatura Cascami Seta in Via S. Valeria n°3 che è una trasversale di Via Nirone a Porta Magenta. Dovevo controllare i 3 orologi elettrici del magazzino. Quindi ho attraversato il grande cortile che circonda il fabbricato, sono entrato nel capannone, ho svolto il lavoro con rapidità e poi sono uscito per continuare il mio servizio. Ho poi di nuovo attraversato il grande cortile e stavo per imboccare il cancelletto che si apre nel muro di cinta quando ho avvertito alle mie spalle un sibilo non acutissimo comunque avvertibile. Mi sono girato di scatto e a questo punto vi assicuro di aver sentito rizzarmi i capelli in testa. Davanti a me c'era un disco volante colore alluminio che luccicava sotto i raggi della luna. Poteva avere un diametro di circa 5/6 metri ed era fermo a circa un metro d'altezza dal suolo. Sul disco era sistemata una torretta forata da tre finestrelle. Attraverso queste finestrelle filtrava una luce chiarissima. Vi assicuro -ha continuato deciso il metronotte- che in quel momento non ho trovato la forza né di compiere un gesto né di dare l'allarme. Improvvisamente lo sportello della torretta si è aperto, ne è venuto fuori uno strano individuo che ad occhio e croce non doveva essere più alto di un metro. Indossava uno scafandro d'argento che mandava degli stranissimi riflessi, in testa aveva un casco scuro. L'ometto mi ha visto e ha fatto un cenno nella mia direzione. In quel momento dietro le finestrelle della torretta ho visto anche un'altro individuo del tutto simile a quello che mi osservava. Il secondo ometto ha fatto un cenno imperioso a quello affacciato alla torretta e quest'ultimo prontamente si è ritirato.
UN istante dopo, la torretta si richiudeva. Di nuovo quindi quel sibilo distintissimo e il disco si è rapidamente sollevato e pochi secondi dopo era svanito nell'oscurità. Seppure tremante dall'emozione mi sono ripreso, ho raggiunto il comando della zona dove ho raccontato ogni cosa. Naturalmente non mi volevano credere; ma poi il comandante Mario Pochintesta si è deciso ad accompagnarmi in Questura. Le giuro signor comissario non sono ubriaco, non bevo mai in servizio e stò bene. Ho visto quel disco e quegli ometti, come ora vedo lei..." -Effettivamente Francesco Rizzi non era ubriaco. Appariva stravolto questo sì ma era lucido e ragionava

con coerenza. Un funzionario ha immediatamente inviato delle pattuglie della Volante in Via S. Valeria. Gli agenti hanno compiuto accurate ispezioni ma del disco volante tuttavia come afferma il rapporto giacente in questura;nessuna traccia. Il Rizzi (che lavorava a Livorno come guardia giurata e che si è trasferito a Milano nello scorso marzo trovando subito lavoro come guardia notturna) ha ripetuto oggi lo stesso racconto ai cronisti che si sono recati ad intervistarlo in un negozio del centralissimo Corso Vittorio Emanuele dove fa quotidianamente servizio dalle 8,30 alle 12,30. Il livornese non appariva affaticato nonostante fosse ininterrottamente al lavoro da ieri sera. "Non sono stanco -egli ha tenuto a ribadire- e non sono un visionario".
"Ma intanto il marziano è stato visto da un uomo che dorme ogni giorno poche ore" -così ha commentato uno dei cronisti.
Comunque il capoturno del metronotte interrogato pure lui quest'oggi dai giornalisti ha affermato che il Rizzi è un ottimo lavoratore.
Infine la signora [illegible] moglie del metronotte ha dichiarato poi che suo marito non aveva mai creduto all'esistenza dei dischi volanti, anzi,li riteneva degli esaltati coloro che affermano di aver visto i dischi o degli strani esseri provenienti da altri pianeti.

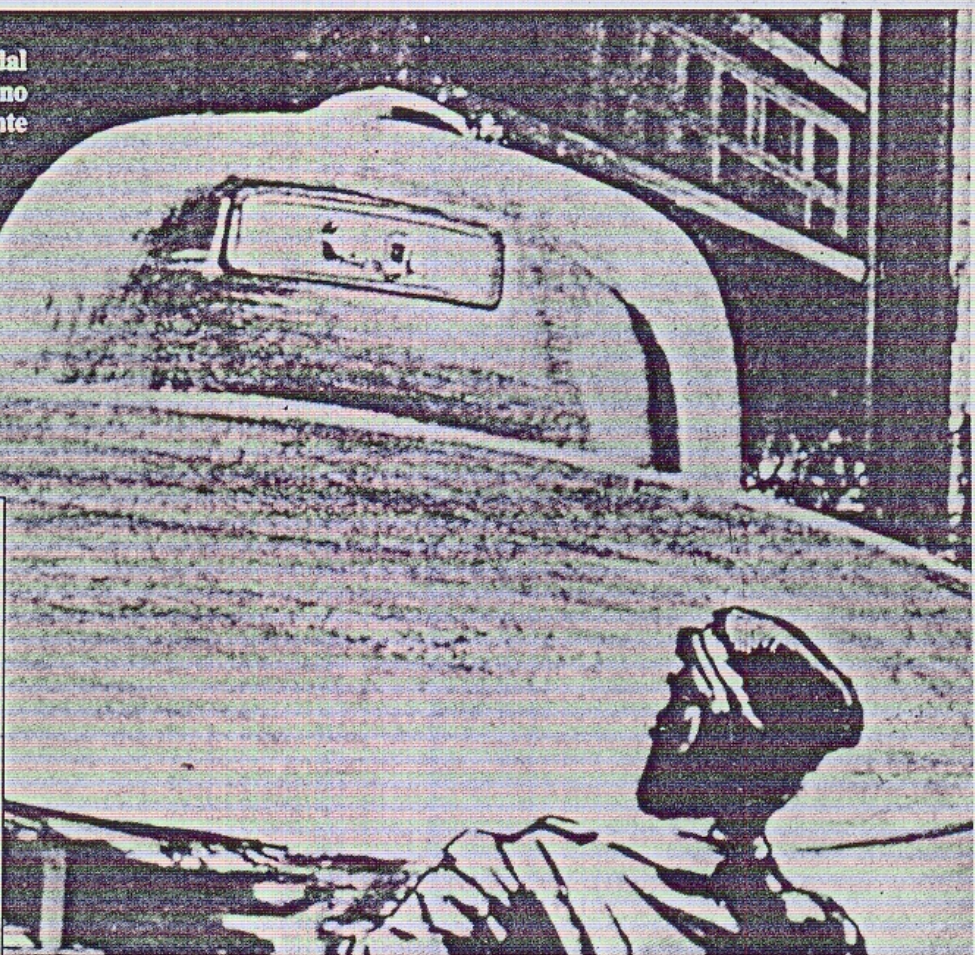
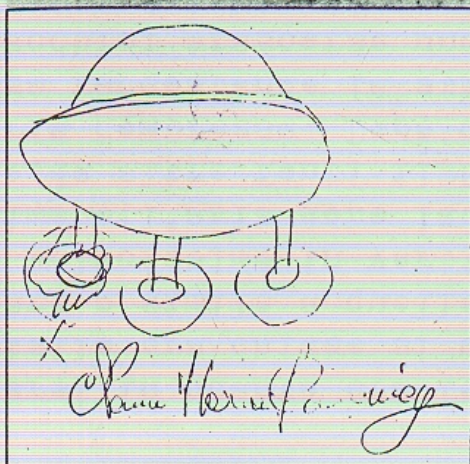
...ra. Scomparendo ad angolo retto velocissimo.

Caso n°68
18 Dicembre 1962 ora: 2,20
MILANO testimoni: Francesco RIZZI

MOBILITATA LA VOLANTE PER UNO STRANO RACCONTO

CORRIERE D'INFORMAZIONE 19/12/1962

"Ho visto un disco volante" dice un metronotte in questura

«La navicella - ha raccontato la guardia, accompagnata dal suo comandante - è scesa in un cortile e un marziano alto un metro mi si è avvicinato»

La ricostruzione dell'UFO avvistato dal metronotte Rizzi (1962) a Milano e uno schizzo della signora Cantone illustrante il suo avvistamento (1985).

"MARZIANI A MILANO

Alti circa un metro, vestiti di una tuta d'argento fluorescente, con in testa un casco metallico, sono scesi (dice un vigile notturno) nel cortile di un magazzino

MILANO, 18.

Il vigile notturno Rizzi, di trentasei anni, si è presentato stamani in questura accompagnato dal suo capozona, Mario Pochintesta, e al funzionario di servizio ha raccontato una strana storia di marziani e di dischi volanti, di cui egli sarebbe stato protagonista.

Il Rizzi — secondo il suo racconto — la scorsa notte, alle 2,20, si è recato nei magazzini della filatura « Cascami Seta », per caricare, come di consueto, tre orologi elettrici di controllo.

Dal magazzino egli ha quindi raggiunto il cortile dello stabilimento, da dove proveniva uno strano rumore, come un sibilo prolungato. Affacciatosi alla porta, è rimasto però allibito dalla sorpresa:

« Nel cortile — ha raccontato — a tre o quattro metri dal suolo c'era un disco volante del diametro di circa cinque metri, color metallo. Nella parte superiore ho visto due oblò illuminati. Io sono rimasto come paralizzato dalla paura. Ad un certo momento uno degli oblò si è aperto e ne è uscito uno strano individuo, alto circa un metro, vestito di una tuta argentea fluorescente e con in testa un casco metallico di colore scuro. Il piccolo uomo mi ha fatto alcuni gesti con la mano, quindi è rientrato nel disco che in pochi secondi si è dissolto nel nulla ».

Il Rizzi, dopo la fantastica visione, terrorizzato, ha raccontato l'avventura ai suoi compagni di lavoro e al Pochintesta il quale lo ha accompagnato alla polizia.

1962: un episodio analogo a quelle di Le Piagge a Firenze (1985) si verifica a Milano.

Caso Francesco RIZZI. Avvenuto a Milano presso la ditta Filatura Cascami Seta,situata in Via S. Valeria a Porta Magenta,il 18 dicembre 1962.

Presunto incontro ravvicinato di 3° Tipo.

Articolo tratto dal quotidiano:"Corriere Lombardo" del 18-19/12/"62
1^ pagina con titolo- METRONOTTE HA VISTO UN "DISCO VOLANTE"

Un metronotte milanese,Francesco RIZZI di 36 anni abitante in Via Berengario 1 è sicuro di aver visto questa notte un disco volante e i suoi piloti. Il singolare racconto è stato fatto questa notte alle 4 al funzionario di notturna della questura dott. [redacted] Il RIZZI sconvolto ha raccontato di aver visto poco prima in un grande cortile di Via S. Valeria 3 dove si trovava per ragioni di servizio un disco volante color alluminio del diametro di 5 metri,lucente con due finestrini illuminati. Secondo il racconto del metronotte il disco ha atterrato sibilando;ne è sceso un ometto alto poco più di un metro con un abito fluorescente e un casco nero. Questi ha fatto al RIZZI atterrito cenno [illegible] avvicinarsi;ma il suo compagno del disco lo ha invitato con scatti imperiosi,come un robot,a tornare a bordo. L'ometto ha obbedito. Un grande bagliore e il veicolo spaziale è ripartito. La Volante si è recata subito sul posto;nel cortile indicato,ma senza trovare alcuna traccia dello straodinario atterraggio.

Caso Francesco RIZZI. Avvenuto a Milano presso la ditta Filatura Cascami Seta,situata in Via S. Valeria a Porta Magenta;il 18 dicembre 1962.

Presunto incontro ravvicinato di 3° Tipo.

Articolo tratto dal quotidiano: "Il Resto del Carlino" del 19/12/"62 titolo: -COSI' AFFERMA UN METRONOTTE DI MILANO-"HO VISTO UN DISCO VOLANTE" Il vigile ha aggiunto che a bordo c'erano due esseri "alti circa un metro" -Uno di essi è uscito per pochi attimi rientrando poi nell'apparecchio, che è ripartito - "Ora diranno che sono un visionario".

Il vigile notturno Francesco Rizzi di 36 anni ammogliato e padre di una bambina di 10 anni [redacted] l si è presentato stamane in questura accompagnato dal suo capozona Mario [redacted] e al funzionario di servizio ha raccontato una strana storia di marziani e dischi volanti di cui egli sarebbe stato spettatore. Il Rizzi,secondo il suo racconto la scorsa notte alle 2,20 si è recato nei magazzini della filatura Cascami seta in via S. Valeria,3 per caricare come di consueto tre orologi elettrici di controllo. Dal magazzino egli ha quindi raggiunto il cortile dello stabilimento da dove proveniva uno strano rumore come un sibilo prolungato. Affacciatosi alla porta il vigile è rimasto però allibito dalla sorpresa: "Nel cortile-ha raccontato- a non più di 10-15 m. stazionava un disco volante a 4-5 metri dal suolo immobile a mezz'aria. Lo strano apparecchio -afferma Francesco Rizzi- aveva la forma di un piatto rovesciato con una cupola e con due o tre oblò,il diametro di 5 metri forse di più. Sembrava fatto di materia simile all'alluminio. Ma non risplendeva. Era discretamente illuminato dai lampioni della strada. I suoi contorni erano sufficientemente nitidi e non si notavano giunture di sorta. Ad un certo momento si è aperta una porticina ed è apparso un piccolo essere di un metro circa di statura inguainato in una tuta che mandava strani riflessi fluorescenti. Il viso era completamente nero. Poco dopo aver compiuto mezzo giro sulla piattaforma,mentre l'osservavo letteralmente terrorizzato l'ho visto dirigersi verso di me. Ma in quell'istante-prosegue-nel riquadro del portello appare una seconda figura più o meno simile alla prima. Con un gesto perentorio invita il primo astronauta ad entrare. Ma questi con un gesto altrettanto meccanico-sembravano robot- stende un braccio e con l'indice mi indica al nuovo venuto. Nuovo invito a rientrare. Questa volta l'ordine viene eseguito. I due chiudono il portello. Trascorrono pochi secondi e il sibilo che poco prima mi aveva colpito si ode ancora. Improvvisamente il disco volante si alza nel cielo ad una velocità vertiginosa. Per qualche frazione di secondo riesco a seguirlo con lo sguardo. Poi più nulla". Tutto è tornato come prima. Sono le 2,20. Il cielo è terso. Brillano molte stelle: "Forse lassù quei due ridono pensando allo spavento che mi hanno causato con la loro fugace apparizione". Francesco Rizzi si dice preoccupato perchè ora tutti lo considerano un visionario,un pazzo,"mentre io non leggo neppure i libri di fantascienza-precisa. E' stato un mio collega che ha raccontato tutto al comandante Pochintesta il quale mi ha accompagnato in questura dove al Dott.Doria,funzionario di turno ho narrato l'accaduto. La polizia ha anche fatto un sopralluogo. Ed è naturale che non abbiano trovato nulla. Quelli erano sospesi a mezz'aria. Non potevano lasciare tracce".

48.43

Caso Francesco RIZZI. Avvenuto a Milano presso la ditta Filatura Cascami Seta,situata in Via S. Valeria a Porta Magenta,il 18 dicembre 1962.

Presunto incontro ravvicinato di 3° Tipo.

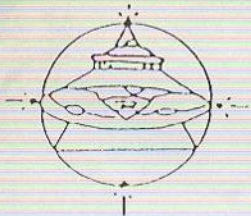
Anticolo tratto dal quotidiano: "Corriere Mercantile" del 19/12/"62 con titolo: Il metronotte milanese insiste -"CREDETEMI O NO MA IL DISCO VOLANTE L'HO VISTO DAVVERO".

Il metronotte milanese Francesco Rizzi 36 anni abitante in [redacted] è sicuro di aver propio visto un disco volante e i suoi due piloti. "Non è stato un sogno,io sono certo di quello che dico" ha dichiarato al funzionario di notturna in questura dott. [redacted] "Il veicolo spaziale - ha aggiunto balbettando per l'emozione - è sceso in un grande cortile di Via S. Valeria 3". Come è noto sul posto si è subito recata una pattuglia della Volante la quale però non ha trovato alcuna traccia dello straodinario atterraggio. Al momento della pretesa apparizione del disco il metronotte stava compiendo un giro d'ispezione nel cortile dove si trovano i magazzini di una ditta. Improvvisamente ha sentito su di sè un leggero sibilo. Ha alzato la testa e ha visto un piatto rovesciato color alluminio del diametro di 5 metri che volteggiava nell'aria. Sempre secondo il racconto del Rizzi,il disco volante si è abbassato fino ad un paio di metri dal suolo. Una luce celeste ha illuminato uno sportello mentre una nuvola di gas usciva dai motori. "Sono rimasto senza fiato ha raccontato il vigile notturno. E ha aggiunto che il suo sbalordimento è aumentato pochi minuti dopo quando dietro al finestrino ha visto una piccola testa nera. Poi lo sportello si è aperto e sull'uscio è apparso un ometto alto poco più di un metro con un abito fosforescente e un casco nero. Il nanetto ha fatto cenno al metronotte di avvicinarsi ma un altro marziano,rimasto nel disco ha invitato il collega con scatti imperiosi come un robot a tornare dentro. L'omino ha obbedito. Un grande bagliore e il veicolo spaziale è ripartito lasciando Francesco Rizzi quasi in stato di shock.
Poi dopo il metronotte si è incontrato con un altro vigile il quale vedendolo così sconvolto gli ha chiesto cosa avesse. Allora egli ha raccontato la straodinaria storia "Vai a riferire il fatto in questura" -è stato il consiglio dell'amico. "Non mi importa se mi credono o no. Ha affermato stamane il vigile notturno,ma non vedo perchè avrei dovuto inventarmi una cosa non vera. Non sono un attore del cinema che ha bisogno di pubblicità".

Caso Francesco RIZZI. Avvenuto a Milano presso la ditta Filatura Cascami seta, situata in Via S. Valeria a Porta Magenta, il 18 dicembre 1962.

Presunto incontro ravvicinato di 3° Tipo.

Articolo tratto dal quotidiano: "Il giornale d'Italia" del 19/12/"62 pagina 6 con titolo -"Un metronotte:HO VISTO UN DISCO VOLANTE ATTERRARE A MILANO".

Stanotte un disco volante proveniente da chissà quale mondo misterioso è atterrato per pochi istanti a Milano. Così afferma con sicurezza un vigile notturno il quale giura di avere assistito, naturalmente paralizzato dal terrore all'eccezionale avvenimento. Il metronotte è il 36 enne Francesco Rizzi, abitante in . Questo è il racconto che il Rizzi ha fatto stanotte alle 4 al funzionario notturno della Questura Dott. "Erano circa le 2,20 quando ho raggiunto il magazzino della ditta filatura Cascami seta in via S.Valeria,3 a Porta Magenta dovendo controllare i tre orologi elettrici sistemati nei capannoni. Ho svolto il lavoro rapidamente quindi sono uscito per continuare il mio servizio. Ho attraversato il grande cortile che circonda lo stabilimento e stavo per imboccare il cancelletto che si apre nel muro di cinta quando ho avvertito alle mie spalle un sibilo non acutissimo ma comunque avvertibile. Mi sono girato di scatto. Davanti a me c'era un disco volante color alluminio che luccicava sotto i raggi della luna. Poteva avere un diametro di circa 6 metri ed era fermo a circa un metro di altezza dal suolo. Sul disco era sistemata una torretta con tre finestrelle. Attraverso queste finestrelle filtrava una luce chiarissima. Improvvisamente, ha continuato il metronotte, lo sportello della torretta si è aperto e ne è venuto fuori uno strano individuo che non doveva essere più alto di un metro. Indossava uno scafandro d'argento che mandava riflessi stranissimi. In testa aveva un casco scuro. L'ometto mi ha visto ed ha fatto un cenno nella mia direzione. In quel momento dietro le finestrelle della torretta ho visto un altro individuo del tutto simile a quello che mi osservava. Il secondo ometto ha fatto un cenno imperioso a quello che mi osservava e quest'ultimo prontamente si è ritirato. Un istante dopo la torretta si richiudeva. Di nuovo quindi quel sibilo distintissimo e il disco si è sollevato rapidamente: pochi secondi dopo era svanito nell'oscurità. Seppure tremante dall'emozione mi sono ripreso e ho raggiunto il comando della mia zona dove ho raccontato ogni cosa. Naturalmente non mi volevano credere ma poi il comandante si è deciso ad accompagnarmi in Questura. Giuro signor comissario non sono ubriaco non bevo mai in servizio e sto bene. Ho visto quel disco e quegli ometti come ora vedo lei". Effettivamente Francesco Rizzi non era ubriaco. Appariva stravolto questo sì ma era lucido e ragionava con coerenza. Il Dott. ha immediatamente inviato una pattuglia della Volante in Via S.Valeria n°3. Gli agenti hanno compiuto un'accurata ispezione in cortile: del disco volante tuttavia nessuna traccia.

CENTRO.STUDI.FENOMENI.U.F.O.
"ODISSEA 2001"
Via Valle Antrona,n°5
20152 MILANO(Italy)

Leggenda della cartina allegata in pianta della "Fliatura Cascami Seta", sita in Via S. Valeria a Milano zona P.ta Magenta.

N.B.- la suddetta planimetria,è stata svolta secondo collaborazione del signor ██████ e ██████,dipendenti dello stesso stabilimento,e il grafico allegato,riporta fedelmente,come era nel periodo 1962 la suddetta fabbrica.

\+ + + + + + + + + +

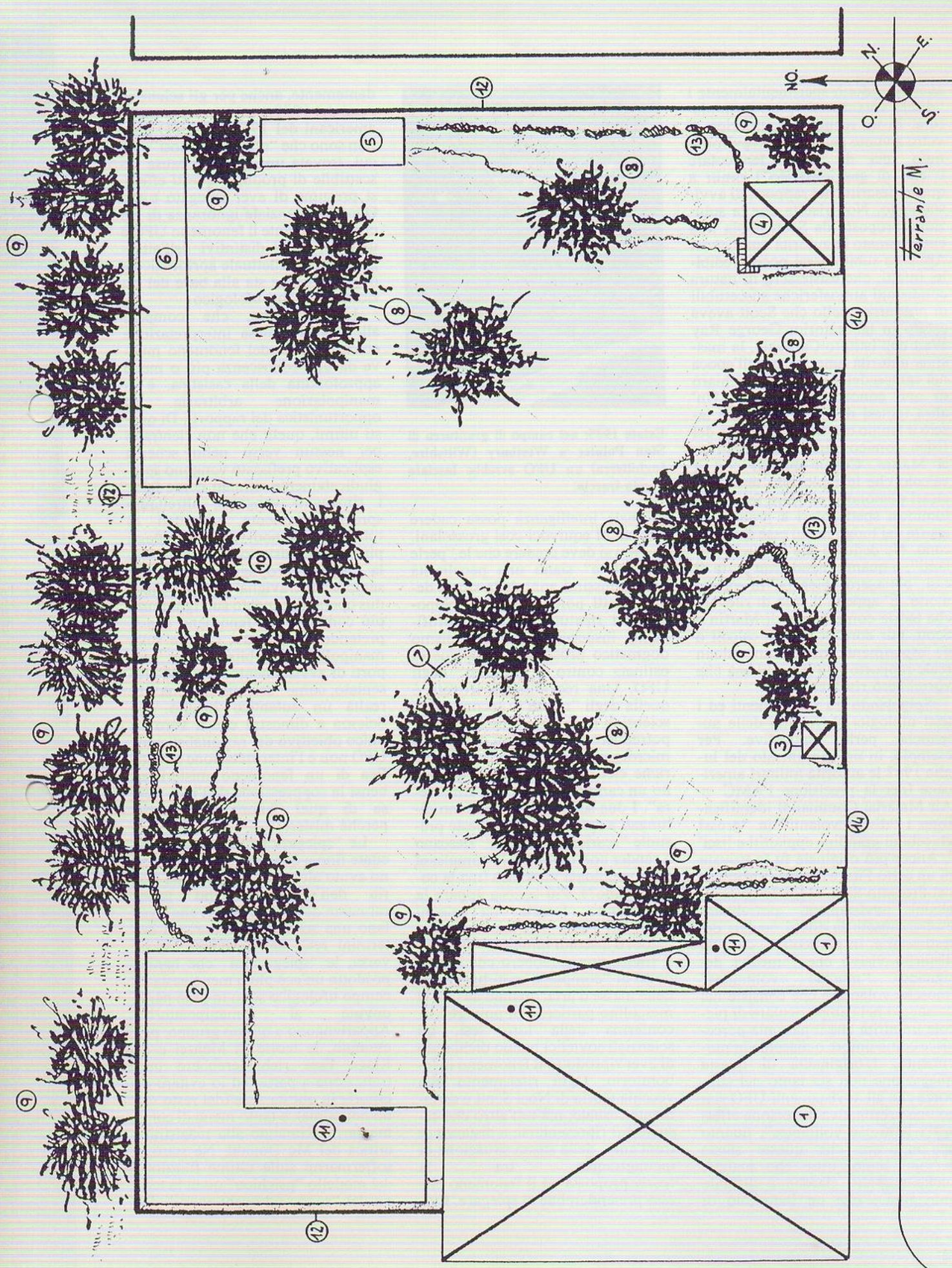
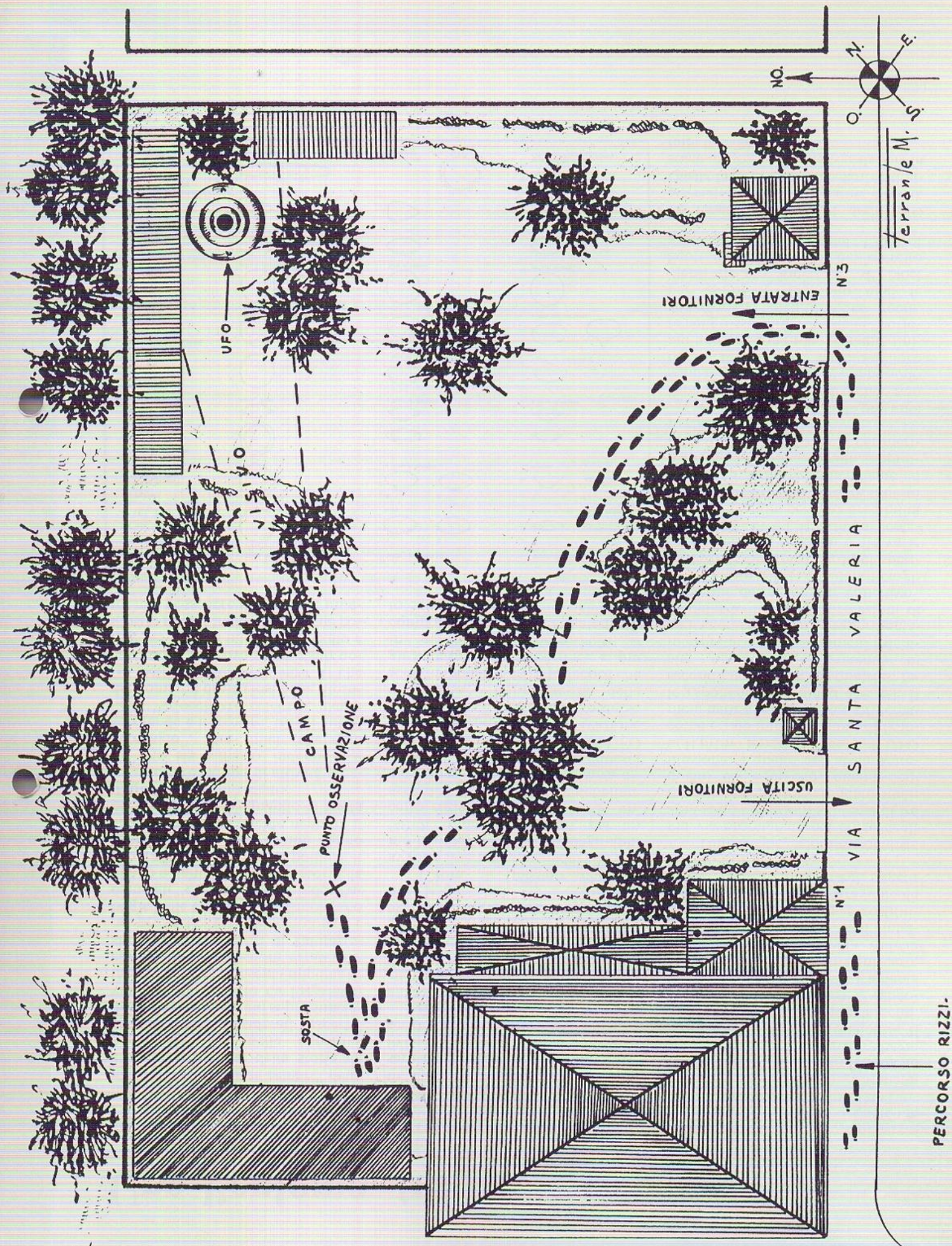
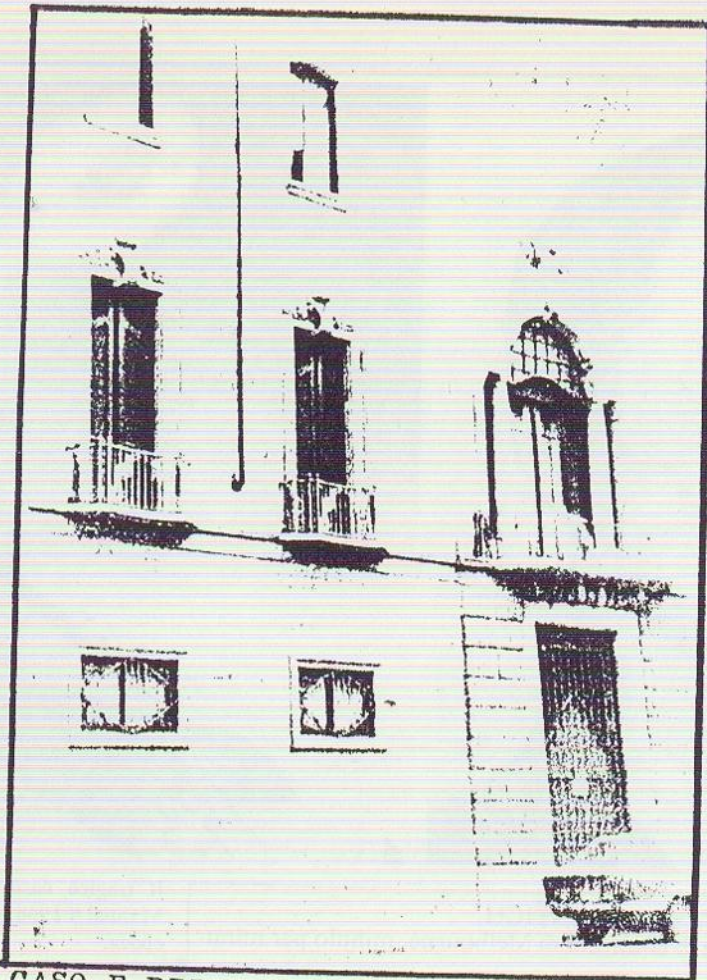
n°1-Filatura Cascami Seta - entrata di via S. Valeria n°1.
n°2-Magazzini.
n°3-Guardiola (uscita fornitori).
n°4-Portineria (entrata fornitori). Entrata in via S. Valeria n°3.
n°5-Box biciclette.
n°6-Box auto.
n°7-Rotonda.
n°8-Platani secolari.
n°9-Pioppi.
n°10-Ontani.
n°11-Cartelliere segnatempo.
n°12-Muro di cinta.
n°13-Siepe.
n°14-Cancelli entrata-uscita.

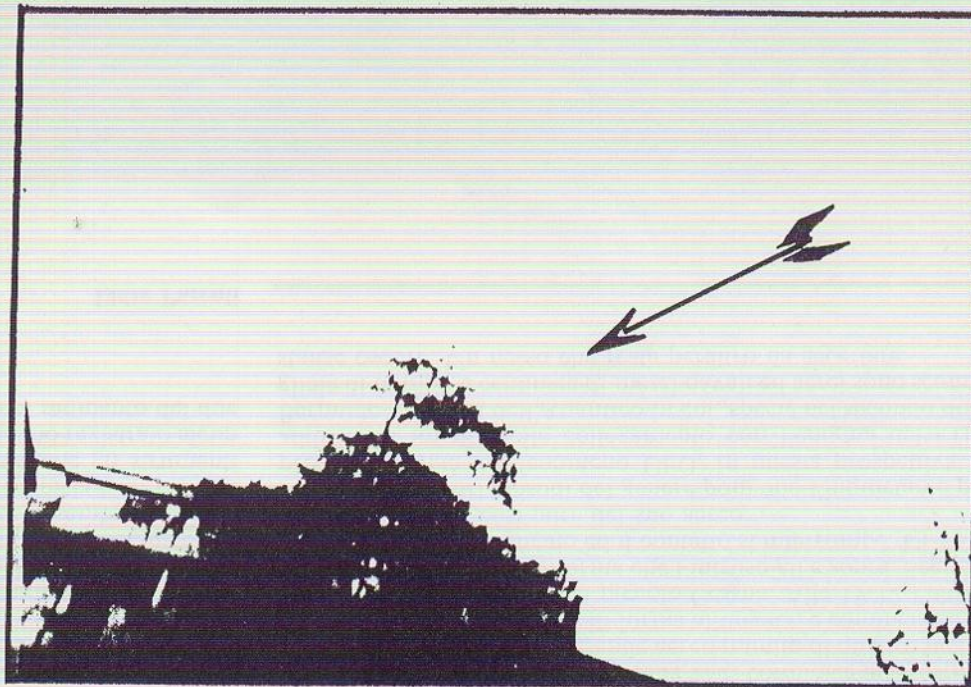
In caso di pubblicazione del materiale allegato,preghiamo gli interessati oltre che di citarne la fonte originale,in questo caso riferitosi alle fonti giornalistiche,anche ai ricercatori che hanno condotto l'inchiesta racchiusa in questo rapporto,appartenenti al gruppo:
"Centro.Studi.Fenomeni.UFO. -Odissea 2001- Milano"
Via Valle Antrona,5.

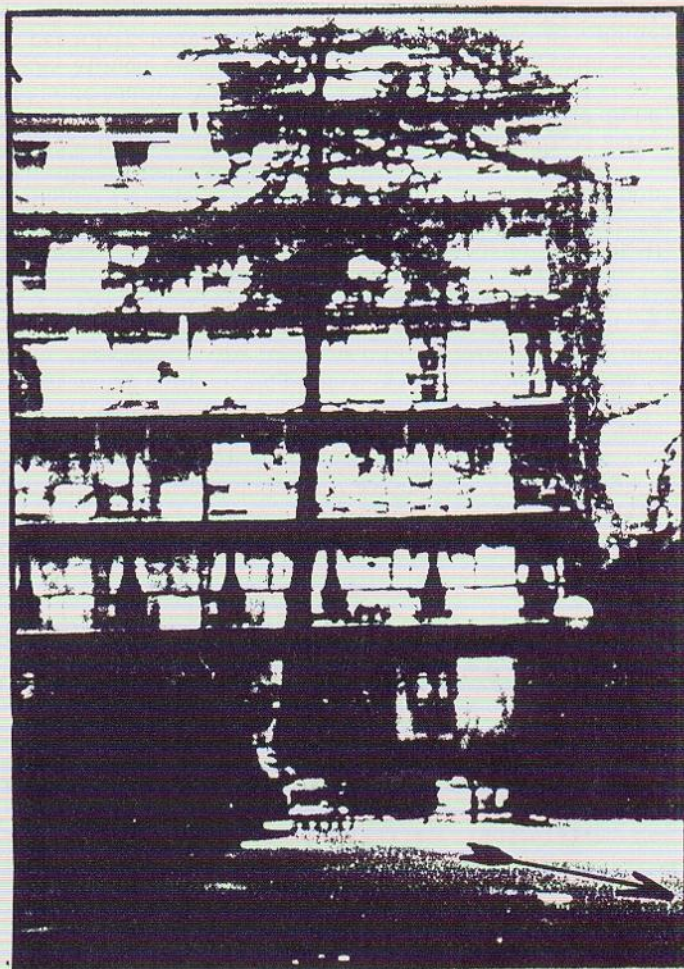
Gli inquirenti

Ferrante Massimo
Ferrante Massimo

NO.
O.
N.
E.
S.
Ferrante M.
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14

UFO
CAMPO VISIVO
SOSTA
PUNTO OSSERVAZIONE
USCITA FORNITORI
ENTRATA FORNITORI
N°1
N°3
VIA SANTA VALERIA
PERCORSO RIZZI.
NO.
O. N. E. S.
Ferrante M.

CASO F.RIZZI -Foto indicante l'entrata della Filatura Cascami Seta,situata in V.Santa Valeria,1.

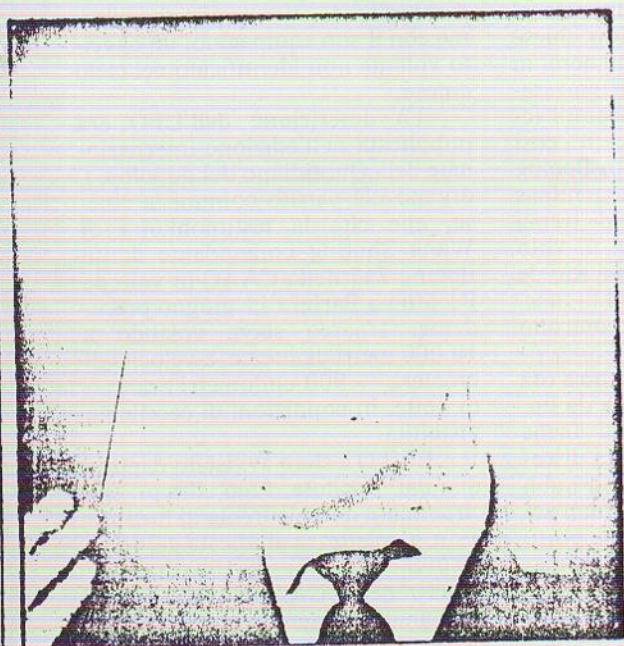
CASO F.RIZZI -Punto ove allora erano situati i box per le auto e per le biciclette.

CASO F.RIZZI -Punto ove il metronotte vide sparire l'UFO in una nuvola bianca.

CASO F.RIZZI -Foto raffigurante il cortile interno della Filatura Cascami Seta; si può notare sulla destra il luogo ove erano situati allora i magazzini.

CASO F.RIZZI -Foto indicante il punto in cui il metronotte nella notte del 18/12/"62,vide l'UFO atterrare nel cortile della ditta Filatura Cascami Seta.Ed ora,sorge un nuovo e modernissimo palazzo.

MOBILITATA LA VOLANTE PER UNO STRANO RACCONTO

CORRIERE D'INFORMAZIONE 19/12/1962

"Ho visto un disco volante,, dice un metronotte in questura

«La navicella - ha raccontato la guardia, accompagnata dal suo comandante - è scesa in un cortile e un marziano alto un metro mi si è avvicinato»

Il metronotte che dice di avere visto il disco volante.

Un misterioso ordigno d'alluminio, un disco volante — ha raccontato un vigile notturno in Questura a un funzionario molto scettico — è sceso in un cortile di Milano. Un ometto, vestito alla classica maniera dei film di fantascienza, è uscito dalla navicella, si è avvicinato al metronotte con atteggiamento amichevole. Ma è stato richiamato, con gesto autorevole, nel disco volante da un altro ometto, presumibilmente il comandante e l'ordigno è volato di nuovo, scomparendo nella notte. Una pattuglia della Volante, dopo il racconto fatto dal vigile notturno, che era sconvolto, è accorsa sul posto, ma del disco volante e dei [illegible] astronauti di chissà quale misterioso pianeta non è stata trovata traccia.

Erano le quattro di questa mattina quando il comandante della zona centro dei vigili notturni, Mario Pochintesta, s'è presentato al dottor Doria, funzionario di notturna in Questura. Era in compagnia del metronotte Francesco Rizzi, trentasei anni, abitante in via Berengario 1. Costui appariva stravolto, in preda a

dischi volanti, dei 'marziani' che vengono sulla Terra per spiarci, dei misteriosi messaggeri di altri mondi, ma non avrei mai potuto immaginare che un giorno proprio a me sarebbe toccato il destino di trovarmi accanto un disco volante. Quando mi sono voltato di scatto, davanti a me c'era un disco sospeso a circa un metro da terra. Aveva un diametro di quattro-cinque metri e in cima aveva una torretta. Era di metallo chiaro, forse di alluminio. Ho notato che c'erano alcuni oblò illuminati. Io ero come paralizzato dallo spavento, non credevo ai miei occhi, eppure quella cosa mostruosa era lì, a portata di mano».

«D'improvviso — ha continuato il metronotte — s'è fatto silenzio e nella pancia del disco volante s'è aperta una porticina, senza che cigolasse sui cardini. Sul riquadro della porta ho visto un ometto, direi non più alto di un metro. Indossava una tuta fluorescente e aveva la testa coperta con uno scafandro scuro. L'ometto, con un balzo, è sceso a terra e mi si è avvicinato. Non potevo scorgere il suo volto perchè era buio e perchè lo scafandro non lasciava scorgere granchè, ma i suoi gesti erano amichevoli. Con una mano mi faceva cenno di accostarmi a lui, di non aver paura. Io non mi sono mosso e ho aspettato che l'ometto si avvicinasse ancora di più. Non è accaduto nulla, però. Dall'interno della navicella, un altro ometto con delle frasi che non sono riuscito a capire ha richiamato l'ometto che mi era vicino. Il secondo ometto doveva essere un capo, il primo, infatti, ha ubbidito. Ha fatto immediatamente dietrofront ed è tornato al disco volante. La porticina si è rinchiusa silenziosamente come si era aperta e, subito dopo, il disco volante è partito con un lungo sibilo. Pochi istanti e la navicella è scomparsa nel buio della notte».

Francesco Rizzi ha concluso a questo punto il suo straordinario racconto. Il dottor Doria non gli ha prestato fede, ma ha disposto che una pattuglia della Volante si recasse nel cortile della Filatura cascami seta, in via Santa Valeria al numero tre. Il metronotte poteva essere stato vittima di uno sciocco scherzo. In ogni modo nel cortile potevano esserci tracce dei burloni terrestri oppure dei fantomatici marziani. Non è stata trovata — come si è detto — alcuna traccia.

● Nel negozio di elettrodomestici di viale Premuda 12, di proprietà del signor Romeo Gelmini, è entrata una donna giovane ed elegante che dopo avere esaminato a lungo gli oggetti esposti ha chiesto al negoziante il permesso di fare una telefonata al marito, per chiedergli consiglio a proposito dell'acquisto di un frigorifero. Il signor Gelmini conduceva la cliente al telefono, che si trova nel retrobottega a poca distanza dalla cassa, e si allontanava discretamente. Poco dopo la giovane donna tornava in negozio e diceva al proprietario che sarebbe tornata in un secondo tempo con il marito. Solo più tardi Romeo Gelmini si accorgeva che dal cassetto del bancone era scomparso un portafogli contenente duecentoventunmila lire in contanti e assegni per circa un milione: il furto non poteva essere stato compiuto che dalla cliente della telefonata.

Nascite

••• I nonni Cledis e Luigi Regazzoli, Ester e Desiderio Radici annunciano con gioia la nascita di Alberto, venuto a completare la felicità dei genitori Mirella e Nino Radici.

LO SCANDALO DELLE «SQUILLO»

Processati i portieri di quattordici alberghi

Il presidente ordina che l'interrogatorio degli imputati si svolga a porte chiuse

Davanti ai giudici della terza sezione del tribunale penale (presidente Salvini, pubblico ministero Alma, cancelliere Farina) sono comparsi stama-

que, ma l'operazione non era terminata.

Si veniva infatti a sapere che le ragazze molto spesso ricevevano telefonate da por-

Prende l
di un cli
e si sco

All'ospedale il gi diano di una a

Il guardiano nott autorimessa, Fern pollo, di diciannov tante in via Rom si è impossessato l'auto di un client re con degli amic to nell'abitato di lanino, si è scont perchè poco prad da — con un'altr

All'ospedale di co prima di mez stati ricoverati lo pollo, con una pr ci giorni, il ventin sandro Costardi, Bresso in via B Marcella Perotti, ni, abitante a C nino in via Marc trovavano a bo investita. Questi no stati giudicati spettivamente in giorni per ferite multiple.

Le con delle au

Ecco le condiz lità sulle autos strada del Sole: Bologna e Firen no, fondo strada sibilità buona.

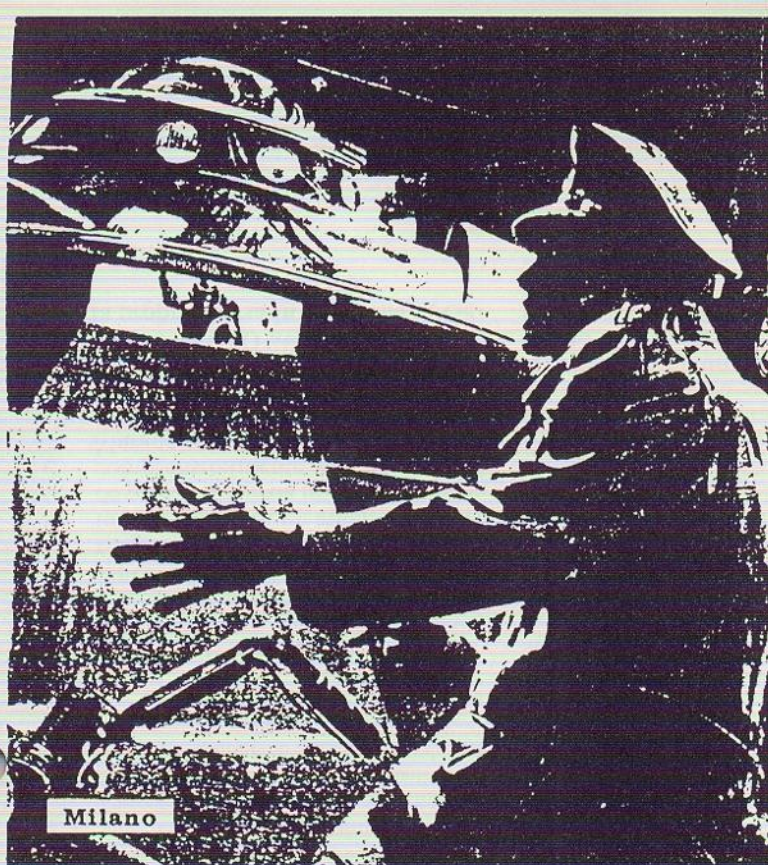
Autostrada Mi autostrada Mila Brescia: cielo se visibilità buoni.

Autostrada F cielo sereno, fo ma buono

Autostrada G valle: sereno; f buono; visibilità peratura minim

Autostrada Ge sereno; fondo st bilità buoni; ten nima - 6. Conti zione da Arenza

Convegno su Eu al centro S

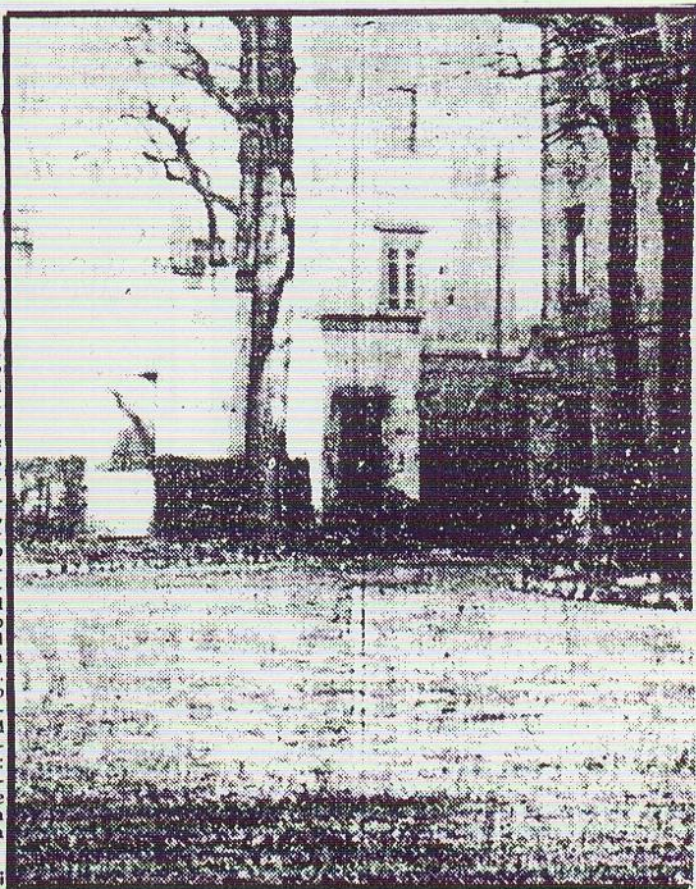
Questa sera all tro culturale S pizza San Fede un incontro sul t sia di Eugenio lator: sono Ser Alberto Bassan lati. Intervengon che fa parte de fisico e male m poesia del '900 »: Ferraroni, Gilbe zo Noè Girardi, Ettore Mazzali,

Francesco Rizzi, il metronotte che ha visto

Giuro: l'ho visto!

Il metronotte Francesco Rizzi non ha dubbi. Quello atterrato vicino a lui, presso la basilica di Sant'Ambrogio a Milano, era proprio un disco volante.

Francesco Rizzi

«Padronissimi di non credermi. Ma io il disco volante l'ho visto. E ho visto anche i marziani». Così continua a ripetere Francesco Rizzi, il vigile notturno di trentasei anni che, nella notte tra lunedì e martedì, nel cortile di un grande caseggiato a Porta Magenta, a Milano, ha vissuto una incredibile, allucinante avventura. Erano passate da poco le due quando Francesco Rizzi, un uomo alto, robusto, padrone dei suoi nervi, stava concludendo il suo solito giro d'ispezione nella sede della Filatura Cascami di Seta in via Santa Valeria 3, a pochi passi dall'antica basilica di Sant'Ambrogio, quando... Ma lasciamo la parola allo stesso Francesco Rizzi che, noncurante dei sorrisi ora ironici, ora increduli con cui viene generalmente accolto il suo straordinario racconto, non può rinunciare ad esporre la sua incredibile esperienza che gli sta fotografata dentro il cervello. Ed ogni volta che la racconta è come se la rivivesse. «Stavo attaccando l'ultimo cartellino di controllo. La notte era gelida ma serena. Vedevo dietro Sant'Ambrogio la luna che si stagliava nettissima nel cielo blu. Improvvisamente, dietro le spalle, sento come un lungo, insistente sibilo. Metto mano alla fondina, mi volto di colpo e rimango paralizzato. A circa dieci metri era atterrato un disco volante. Era un affare di metallo chiaro, forse alluminio, con riflessi argentei e poteva avere un diametro di cinque metri. In cima aveva una torretta e intorno vari oblò illuminati. Ero come paralizzato. All'improvviso il sibilo si è spento e nella parte inferiore del disco si è aperto un portello dal quale è sbucato un essere stranissimo, un marziano credo. Era alto poco più di un metro. Era tutto argenteo ma il volto era nero. Ha fatto per venire verso di me, ma un altro marziano, forse il comandante, gli ha fatto un segno imperioso con il braccio. Lui, allora, è corso di nuovo verso lo sportello e si è infilato dentro. Anche il comandante si è ritirato chiudendo l'apertura. Con un lungo sibilo il disco volante si è rialzato e in pochi istanti è sparito nel cielo». Riavutosi dall'emozione Francesco Rizzi ha telefonato alla polizia. Pochi istanti dopo sono arrivati gli agenti della volante. Hanno perlustrato, hanno scrutato il cielo: niente. Non hanno trovato il minimo segno che potesse confermare o provare alla nostra incredulità di uomini la fantastica esperienza del vigile notturno.

Piero Morganti

Nel cortile di via Santa Valeria è vietata la sosta. Ma gli ometti del disco volante non sapevano leggere, o forse sono in confidenza col «ghisa».

Per adesso di sicuro c'è solo questo

I DISCHI VOLANTI FANNO PERDERE L'IMPIEGO

Francesco Rizzi, un metronotte milanese, ne ha visto uno fermo in un cortile ed è stato sospeso dal lavoro perché si dubita d[...] sue facoltà mentali - Un omino alto un metro che si muoveva a scatti - Testimoni che tacciono per paura di essere ritenuti p[...]

di CESARE CARASSITI

Può accadere a chiunque di noi, in qualunque momento, di trovarci di fronte a un disco volante: una mattina, mentre ci rechiamo tranquillamente al lavoro, potremmo vederlo sfrecciare improvvisamente sopra le nostre teste; oppure, una sera, potremmo trovarlo sospeso a mezz'aria davanti all'uscio di casa. Ormai, quest'avventura è capitata a migliaia di persone, e nessuna di esse è risultata pazza. In soli cinque anni, dal 1947 al '52, la famosa commissione di inchiesta americana del «Blue Book Project» ha raccolto 3827 testimonianze di avvistamenti, tutte più che attendibili: rispettabili professionisti, ufficiali dell'esercito, piloti dai nervi saldissimi, fotografi occasionali nient'affatto desiderosi di pubblicità, intere comitive di gitanti.

A chi ha già fatto questo straordinario incontro non è accaduto niente di male. Secondo la maggior parte delle testimonianze i misteriosi piloti di queste macchine prodigiose si mostrano solo per pochi istanti e ripartono subito velocissimi verso le loro basi sconosciute. Ma chi li ha visti non ha concluso la sua avventura nel momento in cui ne ha osservato la scomparsa: l'ha appena cominciata.

Francesco Rizzi è un metronotte di Milano ed è l'ultima persona, in ordine cronologico, che ha visto un disco volante e che lo ha detto. La sua storia è cominciata alle 2,20 del mattino di martedì 18 dicembre e non è ancora terminata.

Preannunciato da un sibilo

Quella notte, col bavero della sua giubba di pelle nera alzato sopra le orecchie, Francesco Rizzi stava completando scrupolosamente il suo solito giro. Era mentalmente lontano dal problema dei dischi volanti; pensava a sua moglie Giovanna, sofferente di cuore, che la sera precedente aveva avuto un piccolo attacco; ed eseguiva rapidamente la sua ispezione con i sensi tesi, pronti a captare il più piccolo rumore sospetto.

Quando è giunto in via Santa Valeria ha cominciato il controllo dal lato sinistro. Ha dato una occhiata al portone contrassegnato col numero uno, poi è passato al numero tre. Qui, secondo le istruzioni che aveva ricevuto, l'ispezione doveva essere più accurata: bisognava entrare in un cortile, attraversarlo, raggiungere i locali di un piccolo stabilimento, la «Filatura cascami seta», ed entrare, servendosi delle sue doppie chiavi, nel magazzino della ditta.

Era tutto in ordine. Mentre stava richiudendo a chiave la porta, con le spalle rivolte al centro del cortile, Francesco Rizzi ha sentito dietro di sé un sibilo appena percettibile. Si è voltato di scatto: il disco era lì, a non più di venti metri, fermo, sollevato di circa un metro da terra.

Il racconto testuale del metronotte continua così: «Era una macchina piatta come un elmet-

Il metronotte Francesco Rizzi racconta alla figlia Annamaria, che ha dieci anni, come ha visto il disco volante. La fotografia è stata scattata proprio nel cortile dove il vigile ha avuto lo straordinario incontro. Il Rizzi ha dichiarato di aver visto il disco sospeso a circa un metro dal suolo, in mezzo al cortile, e perfettamente fermo. «Ad un tratto», ha detto, «si è aperta una porta sulla cabina e ne è uscito un ometto». Le osservazioni del Rizzi coincidono con quelle di molti altri che hanno visto i dischi in vari paesi.

Una ricostruzione dell'eccezionale avventura di Francesco Rizzi eseguita da un nostro disegnatore sotto la guida del metronotte. Al Rizzi la straordinaria macchina è apparsa alla distanza di circa venti metri. « Aveva una feritoia luminosa nella parte superiore », ha detto Rizzi, « ed era sormontata da una piccola protuberanza ». Il piccolo uomo che il nostro disegnatore ha raffigurato sulla sinistra sarebbe uscito dalla cabina, avrebbe fatto qualche passo sul bordo del disco e sarebbe poi rientrato a un ordine del secondo pilota.

to inglese, di metallo chiaro, forse alluminio, di circa quattro metri di diametro. La parte superiore a cupola aveva una feritoia rettangolare molto schiacciata e illuminata: era sormontata, nel centro esatto dell'apparecchio, da una piccola protuberanza. Sulla superficie della cupola ho notato delle sporgenze circolari in una disposizione regolare, come dei bulloni della grandezza e dello spessore di mezza palla da tennis.

« Ad un tratto », ha continuato il vigile, « ho visto aprirsi uno sportello sulla cupola, dal basso verso l'alto, come se avesse avuto i cardini sul lato superiore. Dall'apertura è uscito subito dopo un essere che si muoveva, con arti, tronco e capo, che indossava una tuta fluorescente. Il suo volto era completamente al buio. La sua statura era di circa un metro.

« Ho visto l'ometto fare due passi sul bordo del disco, nella mia direzione. Mi guardava e mi faceva dei gesti, come se volesse tranquillizzarmi. Poi, ad un tratto, nel vano illuminato della porta che si era aperta ho visto comparire la testa e il busto di un altro essere minuscolo che, con un gesto del braccio, ha richiamato a bordo l'ometto. Ho visto la porta richiudersi e, subito dopo, il disco volante è ripartito velocissimo scomparendo in un attimo.

« Nel breve lasso di tempo in cui ho potuto osservare i due esseri ho avuto la sensazione che si muovessero a scatti. I due passi compiuti dal primo pilota sul bordo del disco e il cenno del braccio fatto dal secondo sono stati movimenti meccanici, rapidissimi e improvvisi ».

L'apparizione è durata circa due o tre minuti ed è stata accompagnata da una sola percezione acustica: il sibilo che Francesco Rizzi ha udito all'arrivo e alla partenza del disco. La porta si è aperta e richiusa senza provocare il minimo rumore, l'ometto si è spostato nel più assoluto silenzio.

Sembra un uomo normale

La prima reazione emotiva del metronotte è stata lo stupore, uno sbigottimento che lo ha paralizzato nel punto dove si trovava. Poi, quando il disco volante era ormai scomparso, ha reagito anche il sistema nervoso di Francesco Rizzi. Poco dopo, quando si è presentato nel suo comando di zona per riferire l'accaduto ai suoi superiori, il metronotte era sconvolto.

Chi è Francesco Rizzi? Che ha fatto sinora? È psichicamente normale? Ancora, quantunque da tempo numerosi studiosi e le stesse autorità militari americane abbiano ammesso l'esistenza del fenomeno dei dischi volanti anche se non hanno potuto spiegarne l'origine, una dichiarazione come quella del Rizzi provoca molta perplessità; e, per relazione di idee, la notizia di un avvistamento viene comunemente collegata con la parola « follia », o comunque con quella meno impegnativa di « allucinazione ».

Così è accaduto a Francesco Rizzi. « Sembra un uomo normalissimo », ha detto Biagio Argenziano, colonnello dei carabinieri in riserva che dirige l'organizzazione dei metronotte di Milano, « ma, se vede dei dischi volanti, chi mi assicura che lo sia? Un metronotte gira armato di pistola: meglio essere certi che è in possesso di tutte le sue facoltà mentali ».

E così, subito dopo il suo incontro notturno, Francesco Rizzi è stato sospeso dal servizio e inviato da un neuropsichiatra, il dottor Tommaso Senise, il cui giudizio stabilirà, dopo lunghe e accurate visite, se il metronotte potrà riprendere il suo lavoro.

I superiori di Rizzi parlano di allucinazione. Il fatto che il metronotte abbia visto un disco volante ha fatto nascere il dubbio che egli non sia normale. Lo stesso avrebbe potuto accadere a chiunque avesse vissuto la sua stessa esperienza: un impiegato di banca, un medico, un conducente di tram, un ingegnere avrebbe perso di colpo, allo stesso modo del Rizzi, la fiducia dei loro colleghi ed amici. Per questo molta gente, in tutto il mondo, preferisce tacere.

È significativo quello che è accaduto quando i quotidiani di Milano hanno pubblicato le dichiarazioni di Rizzi. Diciotto persone, in due giorni, hanno telefonato al comando dei metronotte e in questura affermando di aver visto, o sentito, il disco volante del Rizzi. Tutte hanno detto di non aver preso l'iniziativa di segnalare il fatto per timore di essere considerate dei visionari, e tutte hanno chiesto di mantenere l'anonimo. Solo un guardiano notturno, l'ex-carabiniere Cosimo Stella, che lavora nella ditta Aboldi, in via Vallazze 89, ha convalidato la sua testimonianza col nome. Alle 2,20 circa di martedì mattina, Cosimo Stella ha visto un corpo luminoso solcare il cielo a fortissima velocità e a bassa quota, e ha udito un sibilo.

Un'altra segnalazione del genere viene dal lago Maggiore: un disco volante è apparso, a breve distanza, a un capitano e a due marinai imbarcati sulla motonave traghetto *San Gottardo*, che fa servizio fra Laveno e Intra. E infine un terzo avvistamento è stato fatto a Bologna. È sintetizzato in una lettera inviata a Francesco Rizzi.

« Egregio signor Rizzi, mi chiamo Antonio Candau e lavoro a Bologna come autista e cameriere. Questa mattina ho letto sul giornale quello che le è capitato l'altra sera con il disco volante. Io, caro signore, non la ritengo affatto un visionario, perché anche a me è capitata la stessa cosa il giorno nove alle 22 circa in via Codivilla, a Bologna. Ho visto il disco che si appoggiava lentamente a terra; subito dopo si è aperto uno sportello, sono usciti due uomini che si sono diretti verso di me, fermandosi a circa due metri di distanza. Mi hanno parlato con parole incomprensibili: lei può ben capire la mia paura. Mi ricordo bene che portavano delle tute gialle con una grossa cintura, e uno di loro faceva dei gesti con le mani come se volesse dirmi di non aver paura, che non volevano farmi del male. È durato tutto uno o due minuti, poi gli strani piloti sono tornati verso l'apparecchio, che aveva un diametro di cinque o sei metri e che era distante da me otto o dieci metri, e si sono allontanati con uno strano suono scomparendo nel cielo. Di tutto ciò non ho mai detto niente a nessuno per non sentirmi dare del pazzo. Ho scritto solo una lettera al direttore del *Resto del Carlino* ma senza firmarla. Comunque, signor Rizzi, spero che né a me né a lei capiti più questa brutta avventura, Antonio Candau ».

Certo di aver visto bene

È un visionario anche questo signor Candau? O un giovane in cerca di gratuita pubblicità? O un ragazzo troppo ricco di fantasia? Ciò che ha visto, Candau non lo ha detto a nessuno; ne ha solo accennato a un giornale con una lettera anonima. Ed è stato zitto perché ha temuto che gli altri lo giudicassero un pazzo. Solo il Rizzi, che aveva vissuto la medesima esperienza, non lo avrebbe certamente fatto.

Francesco Rizzi è un uomo serio e tranquillo, ha trentasei anni, è sposato e ha una bambina. È stato agente di polizia e, prima di venire a Milano, ha fatto la guardia notturna per undici anni a Livorno. Sfoglia qualche giornale illustrato e legge *Topolino*. Non va al cinematografo perché si annoia. Non ha mai letto un romanzo di fantascienza. Svolge con passione e con scrupolo il suo lavoro. Non ha ambizioni. Fa qualche ora di straordinario per guadagnare di più. Gode ottima salute ed è figlio di genitori sanissimi, che pochi giorni fa sono emigrati negli Stati Uniti dopo aver superato una quantità di visite mediche. Non beve. È molto affezionato a sua moglie e a sua figlia. Prima della sua esperienza aveva sentito parlare solo vagamente dei dischi volanti e non ci credeva. Perché avrebbe dovuto inventare tutto?

Inoltre, è convintissimo di quello che ha visto; ma si è pentito di averlo detto. « La conclusione è », dice, « che sono senza lavoro. E il mio modesto bilancio va in rovina anche con una sola giornata perduta. Pensavo che fosse un mio dovere denunciare un fatto che mi è accaduto, ma era molto meglio se non ne parlavo con nessuno, come avrebbe voluto mia moglie ».

Cesare Carassiti

SETTIMANA INCOM 31/12/62

Centro.Studi.Fenomeni.U.F.O.
"Odissea 2'001"

Scheda segnaletica avvistamento: Corpi Volanti Non Identificati - (U.F.O.) - (O.V.N.I.).

DATA del FENOMENO: 19 dicembre 1962 **Doc.n°** 669 **Prot.n°** 1962

OSSERVATORI: Francesco Rizzi

LOCALITA': Magenta (MI)

DESCRIZIONE del FENOMENO: Corriere della Sera 19 dicembre 1962

«HO VISTO DUE MARZIANI atterrare su un disco volante...»

Stupefacente racconto di un vigile notturno in questura - « Erano omini alti un metro, con una testa nera nera e una tuta fluorescente » - Lo sbarco cosmico sarebbe avvenuto in un cortile di via Santa Valeria

I marziani a Porta Magenta? Il dubbio ha sconvolto ieri un vigile notturno di trentasei anni, Francesco Rizzi, abitante in viale Berengario I, e — un po' meno — i funzionari della questura. Un argenteo disco volante e omini alti un metro sarebbero infatti venuti dallo spazio a sbrigare chissà quale faccenda terrena: forse acquisti di Natale in centro; il testimone dell'eccezionale fatto assicura della sua realtà.

Erano esattamente le 2.20 quando i «cosi» sono arrivati. Il vigile notturno stava compiendo il consueto giro di servizio e a quell'ora era entrato nella sede della «Filature [illegible] di seta» in via Santa Valeria 3, a pochi passi da piazza Sant'Ambrogio. Doveva mettere a punto tre orologi elettrici e per tale lavoro era necessario attraversare il vasto cortile della ditta. «Appena a metà cortile ho sentito qualcosa che mi sibilava dietro la nuca — ha raccontato più tardi Francesco Rizzi —, dapprima ho pensato che mi fischiassero le orecchie, ma il sibilo è aumentato d'intensità. Mi sono girato di scatto e — mamma mia! — ho visto una cosa incredibile. Naturalmente avevo letto della faccenda dei dischi volanti e dei marziani che vengono sulla terra a spiare e dei misteriosi messaggi che vengono da altri mondi, ma non avrei mai potuto immaginare che proprio a me sarebbe toccato il destino di trovarmi sotto il naso un disco volante. E invece me lo sono trovato proprio lì davanti, sospeso a circa un metro da terra».

«Era [illegible] di metallo chiaro, forse di alluminio, con riflessi [illegible] e poteva avere un diametro di quattro-cinque metri; in cima aveva una torretta e intorno vari oblò illuminati. Io ero paralizzato e stentavo a credere ai miei occhi, quando improvvisamente il sibilo si è spento e nella pancia del disco si è aperta una porticina dalla quale si è affacciato un ometto non più alto di un metro. Non lo potevo vedere bene in viso perchè era buio e aveva una testa nera come il carbone; inoltre indossava una tuta fluorescente che conteneva la testa».

«L'ometto non aveva, però, [illegible] mi ha puntato contro l'indice della mano destra e con l'altra mano mi ha fatto segno di avvicinarmi e di non aver paura. Ma io non riuscivo a muovermi e subito dopo dal boccaporto, immerso in una luce azzurrina, è spuntato un altro ometto che con un gesto imperioso ha ordinato al primo di ritirarsi. Poi la porticina si è chiusa silenziosamente, il sibilo è di nuovo risuonato e il disco è sparito nel cielo in una nuvola di fumo bianco».

Soltanto allora il vigile notturno avrebbe recuperato l'uso delle gambe approfittandone per correre fuori dal cortile e raccontare tutto a un collega. Questi lo ha consigliato di fare rapporto al comandante e il Rizzi ha accettato il consiglio. Più tardi, anche il funzionario di notturna della questura ha ascoltato, alquanto stupito, la straordinaria relazione. A scanso di equivoci una pattuglia della Volante è subito stata inviata sul luogo dello sbarco cosmico, ma i marziani, prudentemente, non avevano lasciato la minima traccia.

I «cosi» dell'altro mondo sono dunque veramente atterrati a Porta Magenta oppure si è trattato soltanto della trasposizione fantascientifica di un Babbo Natale dei tempi nostri? Il signor Francesco Rizzi è persona seria e degna di fede con un onorevolissimo «curriculum» professionale svolto a Livorno, prima nella pubblica sicurezza, poi nel servizio di guardia giurata a bordo delle navi americane in porto. Ma da soli tre mesi si è trasferito a Milano e forse non si è ancora abituato alle fantasie cosmiche che la modernissima metropoli sviluppa specie in occasione delle feste natalizie. Che la sua immaginazione non sia stata influenzata dalle marziane luminarie della «parata luci» natalizia a base di dischi, palloni e «cosi» sinistramente vaganti nelle notti del centro cittadino?

Il vigile notturno Francasco Rizzi.

posta. La mozione concordata, su 1227 voti, ne ha avuti 958; i contrari sono stati 228 e gli astenuti 41.

hanno giudicati in condizioni preoccupanti. La prognosi è riservata, per entrambi.

la sparatoria.

Il Pancanno, in libertà provvisoria dopo essere stato denunciato per sequestro di persona, ha sempre venduto ricavandone da vivere.

Il Pancanno ad un tratto ha cominciato a guardare i piumini e ha detto qualcosa come se volesse comperarne uno. Ma il tono delle sue parole era ironico. Dopo avere fatto sprezzanti osservazioni sul colore dei piumini, ha voluto provare la flessibilità dei manici, spezzandone un paio.

Questo comportamento ha provocato la collera, del resto giustificata del Sacco che, spalleggiato da alcuni amici, prima ha tentato di dissuadere il Pancanno dal continuare a guastargli la merce, poi lo ha obbligato con minacce verbali ad allontanarsi dalla trattoria.

« Vattene, se no finisce male », gli ha urlato il Sacco. « Non capisco questo modo di fare. Se non esci di qui, ti torco il collo ». Il Pancanno, di fronte al numero degli avversari, ha finto di accettare l'imposizione e si è incamminato verso la soglia, seguito dagli sguardi di tutti gli avventori. Giunto però alla porta, con la mano sinistra ha spalancato il battente poi si è girato. Nella destra stringeva una grossa rivoltella. Per un momento ha fissato il gruppo di presenti, poi, senza dire una parola, ha lasciato partire cinque colpi uno dopo l'altro, mirando in direzione della tavola dalla quale si era alzato poco prima.

Dei cinque proiettili, due sono andati a vuoto, uno ha raggiunto il Sacco all'addome e due hanno colpito il Maglini al bacino e alla mano destra.

Mentre i due feriti crollavano a terra, lo sparatore ha detto: « Avete finito di fare i prepotenti. Vi ho conciato per le feste. Auguri ». E si è allontanato a piedi, nel buio, di corsa.

Dei due feriti il più grave è il Maglini. Questi appartiene a una carovana di girovaghi il cui carrozzone da qualche giorno era in sosta nei pressi di via Gonin. Appena giunto all'ospedale di Niguarda, il Maglini è stato sottoposto a lungo e difficile intervento chirurgico.

IL GIORNO 19/12/1962

Incontro fra marziano e metronotte

Ma quando è giunta sul posto la Volante l'astronave era già ripartita

FRA QUANTI asseriscono di aver visto, in un modo o nell'altro, un disco volante, si è inserito ora anche un metronotte. La notizia sta proprio in questo: che un tutore dell'ordine, sobrio e sano di mente, uso a girare di notte con gli occhi aperti su concrete realtà, asserisce di aver avuto contatto col « mondo di domani ». Lo sbalorditivo racconto di Francesco Rizzi, 36 anni, viale Berengario 1, è stato fatto l'altra notte in questura, dove il metronotte era stato accompagnato dal comandante della zona centro dei vigili notturni, Mario Pochintesta.

Il metronotte Francesco Rizzi

Il Rizzi ha esordito, in poche parole, col dire che aveva visto un disco volante e relativi esseri spaziali. Invitato poi dal funzionario di notturna, dottor Doria, a fornire qualche chiarimento, non è stato avaro di particolari.

Il metronotte si trovava, alle 2.20, nel cortile della filatura Cascami seta, via Santa Valeria 3. Aveva appena controllato il funzionamento di tre orologi elettrici, e stava per andarsene. Ma un forte sibilo lo ha costretto a fermarsi. « Sul momento — ha detto, con franchezza degna di meditazione — ho pensato che mi fischiassero semplicemente le orecchie. Però il sibilo cresceva d'intensità, così mi sono guardato intorno ».

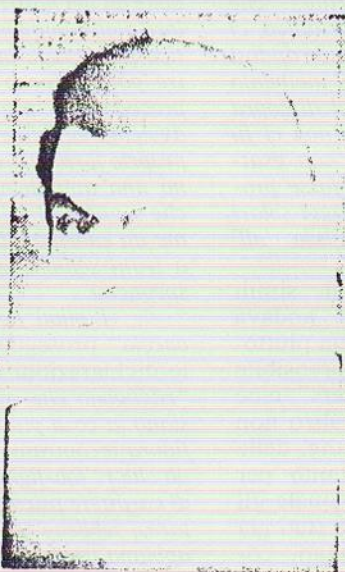
Quello che dice di aver visto, a pochi metri di distanza, nel vasto cortile, sembra essere uscito da un modesto libretto di fantascienza. Si trattava di un'astronave di alluminio, coi suoi bravi oblò illuminati e tanto di torretta, sospesa a circa un metro da terra.

Il più bello è venuto subito dopo. « Da una porticina — ha proseguito il Rizzi — che s'era aperta silenziosamente nel ventre del disco volante, è balzato a terra un omino alto un metro, con una tuta luminosa e un casco scuro sul capo. Mi si è avvicinato con aria confidenziale, rincuorandomi a gesti. Io non riuscivo a muovere un passo, quasi non credevo ai miei occhi ».

L'incontro con l'omino, comunque, non s'è fatto più stretto, perchè dalla navicella s'è sporto il « capo », che con una serie di suoni incomprensibili ha ordinato al suo subalterno spaziale di tornare sui propri passi. L'omino è risalito sull'astronave, la porticina s'è richiusa e il disco volante — col solito sibilo — ha ripreso quota, perdendosi negli spazi.

Il dottor Doria, per puro scrupolo professionale, ha inviato sul posto una pattuglia della Volante. Ma della « visione » del metronotte non s'è trovata alcuna traccia. Non che gli agenti, a dire il vero, si aspettassero di trovarne.

Hanno qualcosa da dirci

NICOLA JAEGER parla, oggi alle 18, a palazzo Clerici (via Clerici 5), sul tema "Il Concilio ecumenico Vatica-

ASSOLTO IL NEGOZIANTE TROPPO ONESTO

Trasgredì la legge ma a suo danno

UN NEGOZIANTE è stato protagonista di un episodio a suo modo eccezionale: accusato di aver trasgredito una legge annonaria, è stato assolto con formula piena essendo obiettivamente risultato non solo che vendeva del riso genuino, ma addirittura di qualità superiore a quella indicata e a un prezzo inferiore a quello che avrebbe potuto richiedere. Il signor Celeste Ambroset, 41 anni, con negozio in via Galbani, è, insomma, un commerciante di specchiata, scrupolosa e persino eccessiva onestà.

Il signor Ambroset vide arrivare, l'8 marzo scorso, nel suo negozio, gli agenti dell'Annonaria che gli contestarono una contravvenzione per avere trasgredito l'articolo 7 della legge 18 marzo 1958 n. 325 sulla tutela del riso: l'Ambroset aveva cioè posto in vendita riso che mancava delle indicazioni prescritte (il « gruppo »).

Passò un po' di tempo, finchè il negoziante ricevette un decreto penale con la condanna a 30 mila lire d'ammenda. L'Ambroset, sicuro della sua buona coscienza, fece opposizione.

Ieri mattina si è celebrato il processo, nella settima aula della pretura, giudice il dottor Ciccotta, difensore l'avvocato Clausi. Nel corso dell'udienza è stato rievocato il fatto ed è risultato che, in vetrina, l'Ambroset aveva posto, per il prodotto, l'indicazione « Riso Curti-Arborio L. 240 al chilogrammo ». Gli agenti dell'Annonaria prelevarono campioni del riso, che vennero sottoposti ad analisi di laboratorio. Dalla perizia è così risultato che il prodotto venduto dall'Am-

Alla contessa de Dampierre i gioielli della corona

La sentenza della Corte d'Appello, sezione I, per la causa promossa da don Jayme di Borbone duca di Segovia, primogenito dell'ultimo re di Spagna Alfonso XIII, nei confronti della ex-consorte contessa Emanuela de Dampierre e dei figli don Alfonso e don Gonzalo di Borbone, causa intentata per rivendicare un importante gruppo di gioielli già appartenenti alla corona di Spagna, è stata pubblicata oggi.

La Corte d'Appello, presieduta dal presidente Ghirardi, con sentenza stesa dal relatore Alliney, ha confermato la decisione già resa dal tribunale, con la quale l'istanza del duca di Segovia veniva respinta. La causa pertanto è stata vinta dalla contessa de Dampierre.

Il duca di Segovia era assistito dall'avvocato Guglielmo Raineri, mentre la contessa de Dampierre e i principi Alfonso e Gonzalo erano rappresentati e difesi dall'avvocato Carlo Buzzi Langhi. Partecipava al giudizio anche l'avvocato Cesare Ciaretto, quale

La scomparsa di Carlo Vallardi

Si è spento ieri il professor Carlo Vallardi. Era nato a Milano nel 1884, era stato consigliere comunale e assessore provinciale. A Palazzo Isimbardi aveva ricoperto la carica di assessore all'assistenza ed era stato anche vice presidente della Federazione provinciale dell'ONMI, vice presidente del Consorzio provinciale antitubercolare di Milano.

Primario dell'Ospedale Fatebenefratelli era stato insignito dal governo francese della Legion d'onore. La distinzione gli era stata attribuita per la sua opera umana d'assistenza a favore dei deportati nel campo di eliminazione di Mauthausen, dove egli stesso era stato internato come antifascista.

Costituito il sindacato degli illustratori

Presso l'Unione sindacale artisti italiani e belle arti aderente all'UIL, via Salvini 6, si è costituita la sezione illustratori. Il sindacato raggruppa disegnatori, vignettisti e grafici che lavorano alle dipendenze di aziende editoriali. Nel corso di una assemblea è stato anche eletto il comitato direttivo

Ne fanno parte Ferdinando Carcupino, Mario Uggeri, Sante Albertarelli, Antonio Terenghi,

Milano. | Baccalini.

...nato un giovane in Assise ...rapina a colpi di bastone

...volto nella vicenda e accusato di essere stato il vero ...aggressione, è stato assolto per insufficienza di prove

...ha giudicato le imprese di Vincenzo Barri e Gaetano Cesarino, rispettivamente ...giovani lo scorso aprile decidevano di commettere un furto in una bottiglieria ...a dai coniugi Pelazza. Il piano prevedeva che il furto doveva essere commesso ...mprevisti costringevano i due a desistere dal loro proposito. Il giorno dopo, sfor- ...a polizia nel corso di una retata fermava il Barri e il Cesarino, trattenendo que- ...tato di alcuni furti d'auto. Il Barri, nei confronti del quale non era stato sco- ...veniva messo in libertà immediatamente. La momentanea separazione dall'amico ...ncenzo Barri dal proposito di derubare la bottiglieria, per cui decideva di effet- ...a notte del 6 aprile. Il giovane, che già in precedenza aveva studiato tutti i mo- ...nego... si armava di un grosso bastone per scardinare la saracinesca al mo-mento di fuggire, e si faceva rinchiudere nel negozio.

Le cose per lui non dovevano andare del tutto bene, perchè quella sera i signori Pelazza dovevano trattenersi di più del solito per il giornaliero conteggio di cassa. I due gestori anzi, a un certo punto, a causa di un rumore si accorgevano del ladro che, per poter fuggire, li aggrediva con il suo pesante bastone.

Il Barri riusciva a impossessarsi soltanto di una borsa contenente duecentomila lire, quindi fuggiva dalla retrobottega.

La polizia il giorno dopo, senza alcuna difficoltà (grazie anche alle indicazioni dei coniugi Pelazza) rintracciava il Barri e dopo una velocissima indagine lo denunciava alla autorità giudiziaria in compag... del Cesarino, che per t... tempo era stato rinchiuso in carcere per i reati di rapina aggravata, violazione di domicilio e lesioni volontarie.

Il sostituto procuratore della Repubblica, probabilmente per non essere costretto a esprimere un parere sull'operato della polizia, rinviava a giudizio il Barri per i reati sopra citati e il Cesarino per concorso: concorso che si sarebbe concretizzato attraverso l'istigazione a commettere il furto. Ieri mattinata i giudici della corte d'Assise (pres Simonetti) hanno riconosciuto colpevole di tutti i reati il solo Barri, il quale è stato condannato a quattro anni e un mese di reclusione, mentre hanno assolto il Cesarino per insufficienza di prove. Difendevano i due imputati gli avvocati Ramajoli e Venturi.

AVANTI 19/12/1962

«Ho visto i marziani» giura il metronotte

E' veramente un visionario, come affermano alcuni, il metronotte che asserisce di aver visto i dischi volanti e i marziani nel bel mezzo di Milano? Oppure egli è rimasto vittima dello scherzo ben congegnato di alcuni burloni, decisi a terrorizzare per qualche istante il primo venuto e divertirsi alle spalle di tutta la cittadinanza? Oppure (anche questa ipotesi non è da scartarsi) il povero metronotte è stato abbagliato da un'allucinazione? Queste le domande che ricorrono da diverse ore in proposito. Tutta la popolazione commenta, con aria divertita e un po' sconcertata, l'avvenimento che è l'unico a smuovere in queste ore l'opinione pubblica cittadina.

Un vigile notturno, Francesco Rizzi, di 36 anni, sposato e con figli, abitante in via Berengario I, alla Fiera Campionaria, ha detto di aver visto un disco volante e un marziano. Il Rizzi è un uomo serio, che non beve, non si altera facilmente, ha l'aria calma, non è certo un visionario, nella sua vita di tutti i giorni.

Lavora sodo per mantenere la sua famiglia e non perde certo tempo in scherzi stupidi. Eppure quest'uomo, l'altra sera, si è recato dal comandante del metronotte, Mario Pochintesta, e ha fatto questo racconto.

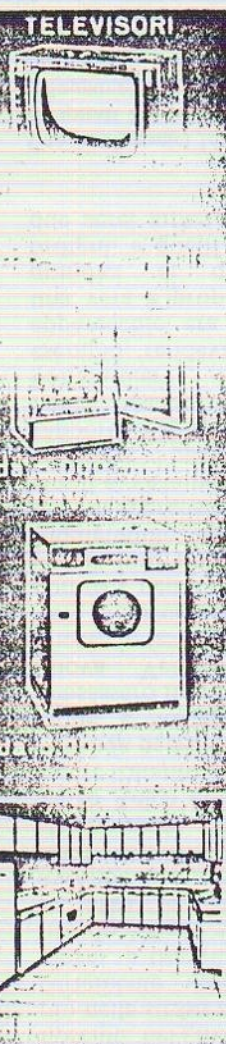
-Erano le 2,20 ed ero davanti al magazzino di una ditta di cascami di seta in via Santa Valeria 3, a Porta Magenta. Dovevo controllare i tre orologi elettrici del magazzino e sono entrato nel cortile. Ho fatto il mio giro, quindi sono ritornato nel centro del cortile. D'un tratto ho avvertito alle mie spalle un sibilo.

-Mi sono voltato. Ho visto davanti a me un disco volante color alluminio, che luccicava sotto i raggi della Luna.

-D'un tratto uno sportello s'è aperto ed è uscito dal disco un uomo non più alto d'un metro, con uno scafandro.

-Io ero paralizzato dal terrore. Da una finestrella un altro ometto s'è affacciato, ha fatto un gesto e subito quello che era sceso è risalito sul disco. Con un sibilo l'astronave s'è alzata ed è sparita-.

Naturalmente al comando dei vigili notturni la cosa è stata presa in ridere. Ma alcuni sottufficiali, che conoscono la serietà del Rizzi, lo hanno interrogato ed egli ha risposto così particolareggiatamente che hanno deciso di accompagnarlo in questura.

Qui il Rizzi ha ripetuto il suo racconto. Una battuta della volante non ha dato esito.

...rocato verso lo stesso via- E viceversa. dalla svolta a sinistra? mann »

CORRIERE DELLA SERA 19/12/1962

«HO VISTO DUE MARZIANI atterrare su un disco volante...»

Stupefacente racconto di un vigile notturno in questura - « Erano omini alti un metro, con una testa nera nera e una tuta fluorescente » - Lo sbarco cosmico sarebbe avvenuto in un cortile di via Santa Valeria

I marziani a Porta Magenta? Il dubbio ha sconvolto ieri un vigile notturno di trentasei anni, Francesco Rizzi, abitante in viale Berengario 1, e — un po' meno — i funzionari della questura. Un argenteo disco volante e omini alti un metro sarebbero infatti venuti dallo spazio a sbrigare chissà quale faccenda terrena: forse acquisti di Natale in centro: il testimone dell'eccezionale fatto assicura della sua realtà.

Erano esattamente le 2.20 quando i « così » sono arrivati. Il vigile notturno stava compiendo il consueto giro di servizio e a quell'ora era entrato nella sede della « Filatura cascami di seta » in via Santa Valeria 3, a pochi passi da piazza Sant'Ambrogio. Doveva mettere a punto tre orologi elettrici e per tale lavoro era necessario attraversare il vasto cortile della ditta. « Appunto a metà cortile ho sentito qualcosa che mi sibilava dietro la nuca — ha raccontato più tardi Francesco Rizzi —: dapprima ho pensato che mi fischiassero le orecchie, ma il sibilo è aumentato d'intensità. Mi sono girato di scatto e — mamma mia! — ho visto una cosa incredibile. Naturalmente avevo letto della faccenda dei dischi volanti e dei marziani che vengono sulla terra a spiare e dei misteriosi messaggi che vengono da altri mondi, ma non avrei mai potuto immaginare che proprio a me sarebbe toccato il destino di trovarmi sotto il naso un disco volante. E invece me lo sono trovato proprio lì davanti, sospeso a circa un metro da terra ».

« Era un affare di metallo chiaro, forse di alluminio, con riflessi argentei e poteva avere un diametro di quattrocinque metri; in cima aveva una torretta e intorno vari oblò illuminati. Io ero paralizzato e stentavo a credere ai miei occhi, quando improvvisamente il sibilo si è spento e nella pancia del disco si è aperta una porticina dalla quale si è affacciato un ometto non più alto di un metro. Non lo potevo vedere bene in viso perchè era buio e aveva una testa nera come il carbone; inoltre indossava una tuta fluorescente che confondeva la vista ».

« L'omino non aveva, però, intenzioni ostili; mi ha puntato contro l'indice della mano destra e con l'altra mano mi ha fatto segno di avvicinarmi e di non aver paura. Ma io non riuscivo a muovermi e subito dopo dal boccaporto, immerso in una luce azzurrina, è spuntato un altro ometto che con un gesto imperioso ha ordinato al primo di ritirarsi. Poi la porticina si è chiusa silenziosamente, il sibilo è di nuovo risuonato e il disco è sparito nel cielo in una nuvola di fumo bianco ».

Soltanto allora il vigile notturno avrebbe recuperato l'uso delle gambe approfittandone per correre fuori dal cortile e raccontare tutto a un collega. Questi lo ha consigliato di fare rapporto al comandante e il Rizzi ha accettato il consiglio. Più tardi, anche il funzionario di notturno della questura ha ascoltato, alquanto stupito, la straordinaria relazione. A scanso di equivoci una pattuglia della Volante è subito stata inviata sul luogo dello sbarco cosmico, ma i marziani, prudentemente, non avevano lasciato la minima traccia.

Il vigile notturno Francesco Rizzi.

I « così » dell'altro mondo sono dunque veramente atterrati a Porta Magenta oppure si è trattato soltanto della trasposizione fantascientifica di un Babbo Natale dei tempi nostri? Il signor Francesco Rizzi è persona seria e degna di fede con un onorevolissimo « curriculum » professionale svolto a Livorno, prima nella pubblica sicurezza, poi nel servizio di guardia giurata a bordo delle navi americane in porto. Ma da soli tre mesi si è trasferito a Milano e forse non si è ancora abituato alle fantasie cosmiche che la modernissima metropoli sviluppa specie in occasione delle feste natalizie. Che la sua immaginazione non sia stata influenzata dalle marziane luminarie della « parata luci » natalizia a base di dischi, palloni e « così » sinistramente volanti nelle notti del centro cittadino?

Per adesso di sicuro c'è solo questo

I DISCHI VOLANTI FANNO PERDERE L'IMPIEGO

Francesco Rizzi, un metronotte milanese, ne ha visto uno fermo in un cortile ed è stato sospeso dal lavoro perché si dubita delle sue facoltà mentali - Un omino alto un metro che si muoveva a scatti - Testimoni che tacciono per paura di essere ritenuti pazzi

di CESARE CARASSITI

Può accadere a chiunque di noi, in qualunque momento, di trovarci di fronte a un disco volante: una mattina, mentre ci rechiamo tranquillamente al lavoro, potremmo vederlo sfrecciare improvvisamente sopra le nostre teste; oppure, una sera, potremmo trovarlo sospeso a mezz'aria davanti all'uscio di casa. Ormai, quest'avventura è capitata a migliaia di persone, e nessuna di esse è risultata pazza. In soli cinque anni, dal 1947 al '52, la famosa commissione di inchiesta americana del «Blue Book Project» ha raccolto 3827 testimonianze di avvistamenti, tutte più che attendibili: rispettabili professionisti, ufficiali dell'esercito, piloti dai nervi saldissimi, fotografi occasionali nient'affatto desiderosi di pubblicità, intere comitive di gitanti.

A chi ha già fatto questo straordinario incontro non è accaduto niente di male. Secondo la maggior parte delle testimonianze i misteriosi piloti di queste macchine prodigiose si mostrano solo per pochi istanti e ripartono subito velocissimi verso le loro basi sconosciute. Ma chi li ha visti non ha concluso la sua avventura nel momento in cui ne ha osservato la scomparsa: l'ha appena cominciata.

Francesco Rizzi è un metronotte di Milano ed è l'ultima persona, in ordine cronologico, che ha visto un disco volante e che lo ha detto. La sua storia è cominciata alle 2,20 del mattino di martedì 18 dicembre e non è ancora terminata.

intere comitive di giganti.

A chi ha già fatto questo straordinario incontro non è accaduto niente di male. Secondo la maggior parte delle testimonianze i misteriosi piloti di queste macchine prodigiose si mostrano solo per pochi istanti e ripartono subito velocissimi verso le loro basi sconosciute. Ma chi li ha visti non ha concluso la sua avventura nel momento in cui ne ha osservato la scomparsa: l'ha appena cominciata.

Francesco Rizzi è un metronotte di Milano ed è l'ultima persona, in ordine cronologico, che ha visto un disco volante e che lo ha detto. La sua storia è cominciata alle 2,20 del mattino di martedì 18 dicembre e non è ancora terminata.

Preannunciato da un sibilo

Quella notte, col bavero della sua giubba di pelle nera alzato sopra le orecchie, Francesco Rizzi stava completando scrupolosamente il suo solito giro. Era mentalmente lontano dal problema dei dischi volanti; pensava a sua moglie Giovanna, sofferente di cuore, che la sera precedente aveva avuto un piccolo attacco; ed eseguiva rapidamente la sua ispezione con i sensi tesi, pronti a captare il più piccolo rumore sospetto.

Quando è giunto in via Santa Valeria ha cominciato il controllo dal lato sinistro. Ha dato una occhiata al portone contrassegnato col numero uno, poi è passato al numero tre. Qui, secondo le istruzioni che aveva ricevuto, l'ispezione doveva essere più accurata: bisognava entrare in un cortile, attraversarlo, raggiungere i locali di un piccolo stabilimento, la « Filatura cascami seta », ed entrare, servendosi delle sue doppie chiavi, nel magazzino della ditta.

Era tutto in ordine. Mentre stava richiudendo a chiave la porta, con le spalle rivolte al centro del cortile, Francesco Rizzi ha sentito dietro di sé un sibilo appena percettibile. Si è voltato di scatto: il disco era là, a non più di venti metri, fermo, sollevato di circa un metro da terra.

Il racconto testuale del metronotte continua così: « Era una macchina piatta come un elmet-

Il metronotte Francesco Rizzi racconta alla figlia Annamaria, che ha dieci anni, come ha visto il disco volante. La fotografia è stata scattata proprio nel cortile dove il vigile ha avuto lo straordinario incontro. Il Rizzi ha dichiarato di aver visto il disco sospeso a circa un metro dal suolo, in mezzo al cortile, e perfettamente fermo. « Ad un tratto », ha detto, « si è aperta una porta sulla cabina e ne è uscito un ometto ». Le osservazioni del Rizzi coincidono con quelle di molti altri che hanno visto i dischi in vari paesi.

un corpo luminoso solcare il cielo a fortissima velocità e a bassa quota, e ha udito un sibilo.

Un'altra segnalazione del genere viene dal lago Maggiore: un disco volante è apparso, a breve distanza, a un capitano e a due marinai imbarcati sulla motonave traghetto *San Gottardo*, che fa servizio fra Laveno e Intra. E infine un terzo avvistamento è stato fatto a Bologna. È sintetizzato in una lettera inviata a Francesco Rizzi.

« Egregio signor Rizzi, mi chiamo Antonio Candau e lavoro a Bologna come autista e cameriere. Questa mattina ho letto sul giornale quello che le è capitato l'altra sera con il disco volante. Io, caro signore, non la ritengo affatto un visionario, perché anche a me è capitata la stessa cosa il giorno nove alle 22 circa in via Codivilla, a Bologna. Ho visto il disco che si appoggiava lentamente a terra; subito dopo si è aperto uno sportello, sono usciti due uomini che si sono diretti verso di me, fermandosi a circa due metri di distanza. Mi hanno parlato con parole incomprensibili: lei può ben capire la mia paura. Mi ricordo bene che portavano delle tute gialle con una grossa cintura, e uno di loro faceva dei gesti con le mani come se volesse dirmi di non aver paura, che non volevano farmi del male. È durato tutto uno o due minuti, poi gli strani piloti sono tornati verso l'apparecchio, che aveva un diametro di cinque o sei metri e che era distante da me otto o dieci metri, e si sono allontanati con uno strano suono scomparendo nel cielo. Di tutto ciò non ho mai detto niente a nessuno per non sentirmi dare del pazzo. Ho scritto solo una lettera al direttore del *Resto del Carlino* ma senza firmarla. Comunque, signor Rizzi, spero che né a me né a lei capiti più questa brutta avventura. Antonio Candau ».

Certo di aver visto bene

È un visionario anche questo signor Candau? O un giovane in cerca di gratuita pubblicità? O un ragazzo troppo ricco di fantasia? Ciò che ha visto, Candau non lo ha detto a nessuno; ne

Una ricostruzione dell'eccezionale avventura di Francesco Rizzi eseguita da un nostro disegnatore sotto la guida del metronotte. Al Rizzi la straordinaria macchina è apparsa alla distanza di circa venti metri. « Aveva una feritoia luminosa nella parte superiore », ha detto Rizzi, « ed era sormontata da una piccola protuberanza ». Il piccolo uomo che il nostro disegnatore ha raffigurato sulla sinistra sarebbe uscito dalla cabina, avrebbe fatto qualche passo sul bordo del disco e sarebbe poi rientrato a un ordine del secondo pilota.

to inglese, di metallo chiaro, forse alluminio, di circa quattro metri di diametro. La parte superiore a cupola aveva una feritoia rettangolare molto schiacciata e illuminata: era sormontata, nel centro esatto dell'apparecchio, da una piccola protuberanza. Sulla superficie della cupola ho notato delle sporgenze circolari in una disposizione regolare, come dei bulloni della grandezza e dello spessore di mezza palla da tennis.

« Ad un tratto », ha continuato il vigile, « ho visto aprirsi uno sportello sulla cupola, dal basso verso l'alto, come se avesse avuto i cardini sul lato superiore. Dall'apertura è uscito subito dopo un essere che si muoveva, con arti, tronco e capo, che indossava una tuta fluorescente. Il suo volto era completamente al buio. La sua statura era di circa un metro.

« Ho visto l'ometto fare due passi sul bordo del disco, nella mia direzione. Mi guardava e mi faceva dei gesti, come se volesse tranquillizzarmi. Poi, ad un tratto, nel vano illuminato della porta che si era aperta ho visto comparire la testa e il busto di un altro essere minuscolo che, con un gesto del braccio, ha richiamato a bordo l'ometto. Ho visto la porta richiudersi e, subito dopo, il disco volante è ripartito velocissimo scomparendo in un attimo.

« Nel breve lasso di tempo in cui ho potuto osservare i due esseri ho avuto la sensazione che si muovessero a scatti. I due passi compiuti dal primo pilota sul bordo del disco e il cenno del braccio fatto dal secondo sono stati movimenti meccanici, rapidissimi e improvvisi ».

L'apparizione è durata circa due o tre minuti ed è stata accompagnata da una sola percezione acustica: il sibilo che Francesco Rizzi ha udito all'arrivo e alla partenza del disco. La porta si è aperta e richiusa senza provocare il minimo rumore, l'ometto si è spostato nel più assoluto silenzio.

Sembra un uomo normale

La prima reazione emotiva del metronotte è stata lo stupore, uno sbigottimento che lo ha paralizzato nel punto dove si trovava. Poi, quando il disco volante era ormai scomparso, ha reagito anche il sistema nervoso di Francesco Rizzi. Poco dopo, quando si è presentato nel suo comando di zona per riferire l'accaduto ai suoi superiori, il metronotte era sconvolto.

Chi è Francesco Rizzi? Che ha fatto sinora? È psichicamente normale? Ancora, quantunque da tempo numerosi studiosi e le stesse autorità militari americane abbiano ammesso l'esistenza del fenomeno dei dischi volanti anche se non hanno potuto spiegarne l'origine, una dichiarazione come quella del Rizzi provoca molta perplessità; e, per relazione di idee, la notizia di un avvistamento viene comunemente collegata con la parola « follia », o comunque con quella meno impegnativa di « allucinazione ».

Così è accaduto a Francesco Rizzi. « Sembra un uomo normalissimo », ha detto Biagio Argenziano, colonnello dei carabinieri in riserva che dirige l'organizzazione dei metronotte di Milano, « ma, se vede dei dischi volanti, chi mi assicura che lo sia? Un metronotte gira armato di pistola: meglio essere certi che è in possesso di tutte le sue facoltà mentali ».

E così, subito dopo il suo incontro notturno, Francesco Rizzi è stato sospeso dal servizio e inviato da un neuropsichiatra, il dottor Tommaso Senise, il cui giudizio stabilirà, dopo lunghe e accurate visite, se il metronotte potrà riprendere il suo lavoro.

I superiori di Rizzi parlano di allucinazione. Il fatto che il metronotte abbia visto un disco volante ha fatto nascere il dubbio che egli non sia normale. Lo stesso avrebbe potuto accadere a chiunque avesse vissuto la sua stessa esperienza: un impiegato di banca, un medico, un conducente di tram, un ingegnere avrebbe perso di colpo, allo stesso modo del Rizzi, la fiducia dei loro colleghi ed amici. Per questo molta gente, in tutto il mondo, preferisce tacere.

È significativo quello che è accaduto quando i quotidiani di Milano hanno pubblicato le dichiarazioni di Rizzi. Diciotto persone, in due giorni, hanno telefonato al comando dei metronotte e in questura affermando di aver visto, o sentito, il disco volante del Rizzi. Tutte hanno detto di non aver preso l'iniziativa di segnalare il fatto per timore di essere considerate dei visionari, e tutte hanno chiesto di mantenere l'anonimo. Solo un guardiano notturno, l'ex-carabiniere Cosimo Stella, che lavora nella ditta Aboldi, in via Vallazze 89, ha convalidato la sua testimonianza col nome. Alle 2,20 circa di martedì mattina, Cosimo Stella ha visto

nel cielo. Di tutto ciò non ho mai detto niente a nessuno per non sentirmi dare del pazzo. Ho scritto solo una lettera al direttore del *Resto del Carlino* ma senza firmarla. Comunque, signor Rizzi, spero che né a me né a lei capiti più questa brutta avventura. Antonio Candau ».

Certo di aver visto bene

È un visionario anche questo signor Candau? O un giovane in cerca di gratuita pubblicità? O un ragazzo troppo ricco di fantasia? Ciò che ha visto, Candau non lo ha detto a nessuno; ne ha solo accennato a un giornale con una lettera anonima. Ed è stato zitto perché ha temuto che gli altri lo giudicassero un pazzo. Solo il Rizzi, che aveva vissuto la medesima esperienza, non lo avrebbe certamente fatto.

Francesco Rizzi è un uomo serio e tranquillo, ha trentasei anni, è sposato e ha una bambina. È stato agente di polizia e, prima di venire a Milano, ha fatto la guardia notturna per undici anni a Livorno. Sfoglia qualche giornale illustrato e legge *Topolino*. Non va al cinematografo perché si annoia. Non ha mai letto un romanzo di fantascienza. Svolge con passione e con scrupolo il suo lavoro. Non ha ambizioni. Fa qualche ora di straordinario per guadagnare di più. Gode ottima salute ed è figlio di genitori sanissimi, che pochi giorni fa sono emigrati negli Stati Uniti dopo aver superato una quantità di visite mediche. Non beve. È molto affezionato a sua moglie e a sua figlia. Prima della sua esperienza aveva sentito parlare solo vagamente dei dischi volanti e non ci credeva. Perché avrebbe dovuto inventare tutto?

Inoltre, è convintissimo di quello che ha visto; ma si è pentito di averlo detto. « La conclusione è », dice, « che sono senza lavoro. E il mio modesto bilancio va in rovina anche con una sola giornata perduta. Pensavo che fosse un mio dovere denunciare un fatto che mi è accaduto, ma era molto meglio se non ne parlavo con nessuno, come avrebbe voluto mia moglie ».

Cesare Carassiti

- L' UFO DEL METRONOTTE. -
Un'intricata indagine di un alquanto enigmatico incontro ravvicinato del terzo tipo avvenuto vent'anni fa a Milano.

Il caso "Francesco Rizzi", accaduto a Milano la mattina alle ore 2,20 del 18/12/"62; rappresenta uno dei casi più enigmatici ed ambigui dei CE 3 K cioè gli incontri ravvicinati del terzo tipo secondo la classificazione di Joseph Allen Hynek. Tutto cominciò quella fatidica notte; quando la guardia notturna livornese Francesco Rizzi appartenente al corpo di vigilanza "Città di Milano", allora 36enne, sposato con la signora [redacted] e con una bimba di 10 anni di nome [redacted]. Quella notte, il Rizzi stava effettuando il suo solito servizio notturno transitando in via S. Valeria, nei pressi di P.za S. Ambrogio a Porta Magenta a Milano...

Il racconto del metronotte.
"Era una notte limpida e serena, si stagliava nel cielo limpido una chiarissima luna. Stavo svolgendo il mio solito giro di sorvaglianza; quella sera, avevo avuto il compito di sorvegliare la ditta Filatura Cascami Seta situata in Via S. Valeria n°1. Il mio compito era quello di mettere a punto tre orologi elettrici, e per questo lavoro era necessario attraversare il vasto cortile della ditta situato nella suddetta via al n°3. Entratovi l'ambiente che mi circondava era tutto tranquillo, mi diressi all'interno della ditta e mi misi subito al lavoro, caricando i tre orologi elettrici. Quando mi trovai all'interno del capannone situato alle spalle della ditta dove era situato il terzo orologio, uscii poco dopo e nel chiudere la porta del capannone, udii alle mie spalle un lieve sibilo. Dapprima pensai che mi fischiassero le orecchie, ma il sibilo poco dopo si fece più acuto; mi voltai cercando di localizzarne la provenienza e mi accorsi con grande meraviglia che nel cortile adiacente ai box, distanti da me circa 20/25 m., era atterrata una "cosa" a forma di disco e che emetteva una nuvola di gas nella parte sottostante, probabilmente dalla parte dei motori. Avevo sempre sentito parlare di questi dischi volanti, ma non ci avevo mai creduto. Anzi, consideravo dei pazzi visionari chiunque affermava di averli visti... Invece guarda caso me ne sono trovato uno davanti, sospeso a circa un metro da terra. Era un "coso" di metallo chiaro, forse alluminio che rispecchiava i raggi lunari. Il suo diametro era di circa 4/5 m., ed in cima aveva una cupola con intorno vari oblò illuminati; come quelli descritti nei film di fantascienza. Ero come paralizzato dal terrore e non credevo ai miei occhi (quando improvvisamente il sibilo è cessato tutto intorno è tornato il silenzio). Subito dopo nella "pancia" del disco si è aperta una "porticina" dalla quale è saltato fuori un "omino" non più alto di un metro. Il "marziano" indossava una tuta di colore argenteo fluorescente ed aveva una "testa nera" forse un casco; l'alieno non aveva intenzioni ostili. Questo me lo fece capire puntandomi contro l'indice

della mano destra,e con l'altra,mi fece cenno di avvicinarmi e di non temere nulla. Oltre che spaventato,avevo una certa confusione mentale, tanto da non poter esattamente connettere. Ad un tratto dal boccaporto (dal quale riuscivo a notare una luce azzurrina),è spuntato all'improvviso un altro "ometto" molto simile al primo,che con un gesto imperioso ordinò al primo che si trovava nelle vicinanze del disco,a ritirarsi. Quest'ultimo rientrò nel disco,poi la porticina si chiuse silenziosamente, e udii nuovamente quel sibilo acuto. Il disco decollò verticalmente e giunto in cielo,sparì in una nuvola di fumo bianco,lasciandomi nuovamente esterefatto. Dopo essermi ripreso dallo spavento,riuscii nuovamente a muovermi. Nel breve periodo dell'osservazione,ho avuto la sensazione che i due "omini" si muovessero a scatti. I due passi compiuti dal primo "pilota" sul bordo del disco ed il cenno del braccio fatto dal secondo;sono stati movimenti meccanici rapidissimi ed improvvisi come quelli dei robot. L'apparizione è durata circa 2 o 3 minuti. Subito dopo,ne parlai al mio capozona Mario Pochintesta,il quale incredulo, mi consigliò di denunciare il fatto in Questura...Così feci,e il questore al servizio notturno Dott. [redacted],mandò in perlustrazione sul luogo una pattuglia di agenti della "VOLANTE" insieme ad alcuni della Polizia Scientifica;ma non trovarono nessuna traccia".

LE INDAGINI DEL GRUPPO "ODISSEA 2'001".

Il caso da noi indagato,ci è parso per caso sott'occhio in un numero del "Notiziario UFO" del CUN. Subito i componenti: [redacted] e Massimo Ferrante,si diedero subito da fare a rintracciare le fonti giornalistiche per poter risalire alla ricostruzione del fatto ed ai principali testimoni. Il giorno 23 aprile 1982 circa vent'anni dopo,il nostro gruppo è riuscito a rintracciare presso la ditta "Filatura Cascami Seta";due indiretti testimoni di allora e precisamente i signori: [redacted] ed Aurelio [redacted],tutt'ora dipendenti della ditta i quali ci hanno rilasciato la seguente intervista:

Odissea 2001 -"Sappiamo che la ditta Filatura Cascami Seta,sorge su di un cimitero Paleo Cristiano,i resti che si sono ritrovati, risiedono ancora in una cappella ?"

Ertola A. -"I resti (scheletri,ossa,ecc.) sono rimasti ancora sotto la nuova casa di recente costruzione (10 anni) giacenti ancora in una cappella sotto l'edificio".

Odissea 2001 -"Il metronotte Francesco Rizzi,l'allora testimone del fenomeno avvenuto nella prima mattinata del 18/12/"62,sapete se era sempre lo stesso agente che effettuava il servizio di sorveglianza presso questa ditta ?".

[redacted] A. -"Siccome effettuava il servizio di notte,non possiamo assolutamente garantire se fosse sempre lo stesso agente di sorveglianza ".

Odissea 2001 -"Prima che sorgesse il palazzo che abbiamo di fronte,tra l'altro di recente costruzione situato nello stesso cortile della ditta;il cortile dello stabilimento,combaciava forse con l'adiacente Università Cattolica ?".

[redacted] A. -"Dove termina il nuovo edificio ora adiacente,sorgeva un muretto (vedasi planimetria allegata) dove allora erano situati i box in cui venivano riposte le biciclette e le auto dei dipendenti,adornati da grossi platani".

Odissea 2001 -"Dato che lei è stato un indiretto testimone allora con la sua famiglia,dato che sappiamo che lei e la famiglia risiedevate presso il piccolo edificio dedito a portineria dello stabilimento,avete forse udito qualche sibilo o rumore,come dal testimone dichiarato il giorno prima ?".

A. -"No...noi quella notte,che avvenne il probabile atterraggio del disco volante nel cortile della ditta,non sentimmo assolutamente alcun rumore,anche se lo stabile allora dedito a portineria,distava dal punto del presunto atterraggio circa 30 mt.".

Odissea 2001 -"Noi dalle fonti giornalistiche dell'epoca che siamo riusciti a raccogliere;abbiamo appreso che il Rizzi stava uscendo dal magazzino dopo aver sentito un sibilo,mentre stava caricando degli orologi elettrici".

A. -"Mi sembra strano...,ma a quell'epoca,se la memoria non m'inganna,non vi erano ancora in dotazione gli orologi elettrici,che il metronotte accennava,ma bensì degli orologi a carica con chiave...Comunque,avete parlato con il testimone ?".

Odissea 2001 -"Purtroppo,le nostre molteplici ricerche per poter reperire il testimone,fino ad oggi sono state vane,sembra che si sia volatilizzato ".

A. -"Se è sceso qualche cosa allora,io posso solo dire,che era un oggetto di dimensioni piccolissime,perchè non poteva accedere all'interno del cortile...Pensi che questo albero (il signor [redacted] si riferisce ad un platano secolare,cui ora ne sono stati potati i poderosi rami) posto accanto al box,copriva buona parte del giardino".

Odissea 2001 -"L'edificio in cui ci troviamo ora,ha subito delle modifiche ?"

A. -"No,...assolutamente,questa casa è rimasta così,dal periodo della sua costruzione risalente al 1872,l'unica cosa cambiata all'interno della ditta;sono stati smantellati i box e i magazzini".

Odissea 2001 -"Quando avvenne il fatto,il giorno dopo,si precipitarono quì vari giornalisti,allora,foste intervistati anche voi ?".

A. -"Sì,quello che abbiamo detto a voi ora,lo abbiamo ripetuto anche allora sia ai giornalisti che agli inquirenti della Polizia ".

Odissea 2001 -Il giorno 19 dicembre 1962,quando vi fù l'intervista in questo cortile,il testimone principale era presente ?"

A. -"Sì,stava indicando ai giornalisti il luogo dell'atterraggio, e la cosa ci fece molta meraviglia,in quanto in quel luogo da lui indicato come punto d'atterraggio,vi erano i capannoni dediti al posteggio delle auto e delle biciclette,e non vi era assolutamente spazio disponibile per un oggetto della grandezza di circa 5 metri. (NdA: secondo le fonti giornalistiche si aggirano dai 4 ai 6 m. di diametro) Poi, per terra,dove il testimone indicò come punto d'atterraggio, gli inquirenti non trovarono nessuna traccia che comprovasse l'atterraggio,né tantomeno resti rimossi o spostati"

Il signor [redacted] ha partecipato dall'inizio dell'intervista da noi effettuata al signor [redacted]. Il signor [redacted] è impiegato anch'egli da ben

35 anni nella filatura,come il signor ...anch'egli,ha dato per scontato un probabile falso dovuto a pubblicità.

V -"Qunado avvenne il fatto che interessò la nostra ditta,effettuai un disegno,dato che io ho come mansione all'interno della filatura disegnatore progettista,propio poche ore dopo l'accaduto,ricostruendo pienamente la scena,che interessò quella notte...e mi ricordo che quando lo vide il mio principale, me lo volle scherzosamente mettere in cassaforte. Naturalmente, sono passati vent'anni,e se dovessi ritrovarlo,ve lo cedo ben volentieri !".

Le indagini proseguono.

Una settimana dopo aver effettuato l'intervista ai due dipendenti della ditta Filatura Cascami Seta,ci siamo diretti presso il Comune di Milano; presso l'ufficio "Registrazioni di residenza",per poter eventualmente rintracciare la nuova ubicazione del Rizzi...purtroppo,non ottenemmo nulla,in quanto per certe cose bisogna avere un'autorizzazione precisa, non essendo stretti parenti,subito dopo si è sorbito il compito di rintracciare altri testimoni: un certo Cosimo ex Carabiniere che fu testimone acquisito all'ora con il Rizzi,il dottor ,il sig. Biagio senza purtroppo ottenere nulla anche stavolta;costanti nella loro ricerca i due ricercatori sono riusciti dopo vane speranze a rintracciare il dott. Tommaso neuropsichiatra, che tenne sotto controllo medico il Rizzi pochi giorni dopo il fatto. Il dott. Senise persona molto paziente e gentile dopo avergli raccontato il motivo della nostra telefonata,in merito ad una ricerca retrospettiva sul caso avvenuto 20 anni fa;il dottor Senise,si è ricordato benissimo il fatto del motronotte,ed ha effettivamente confermato quanto lui stesso dichiarò al periodico Settimana Incom. Al termine delle indagini il ,è riuscito a rintracciare le varie fonti giornalistiche che a quell'epoca hanno riportato la notizia;subito dopo esaminando singolarmente le varie fonti raccolte e le testimonianze ottenute,i ricercatori del gruppo "Odissea 2001";hanno così riscontrato i seguenti punti che danno (forse l'impressione) che il tutto,altro non sia che un falso

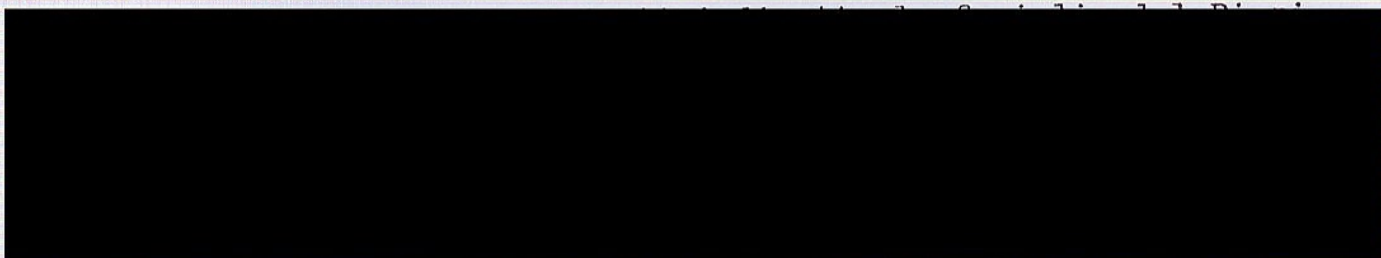
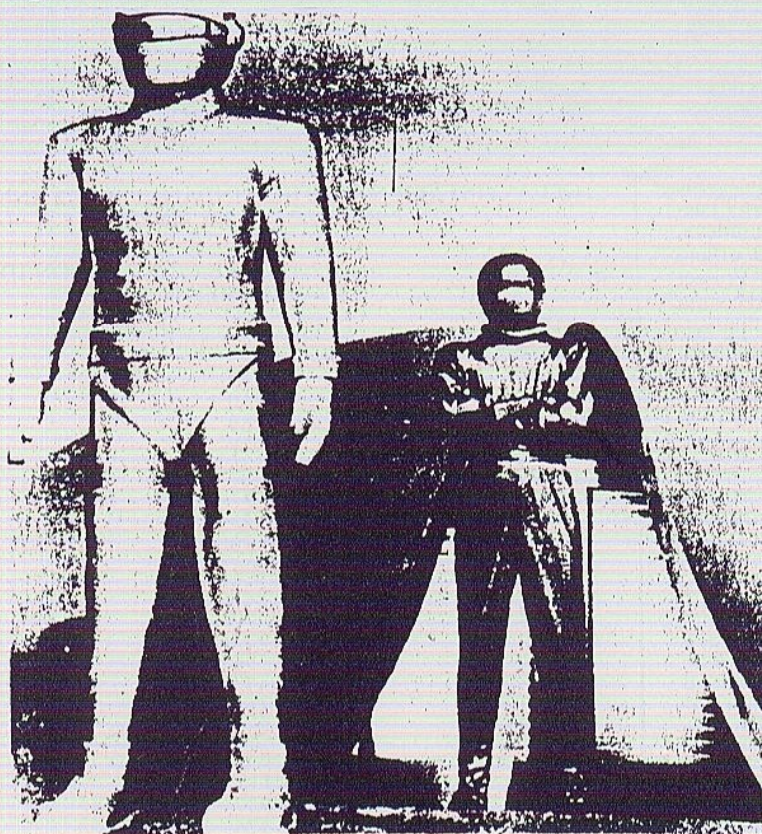
Analizzando il caso,vengono alla luce i seguenti fattori che danno per scontato (salvo altri fattori che possano far capitolare la situazione) che tutto ciò sia stato una montatura pubblicitaria...risultata poi, negativa per il Rizzi.

1°- Il punto d'atterraggio dichiarato dal testimone sig.Francesco Rizzi, indicando il punto d'atterraggio il cortile della ditta Filatura Cascami Seta,sita in Via S. Valeria,3 a Milano,è assolutamente impossibile. Dato che il punto indicato dal testimone non è un punto accessibile sia per un atterraggio d'emergenza,in quanto inferiore ai 4 mt. di larghezza,dovuti all'occupazione dei box per biciclette e auto dei dipendenti della ditta,ed anche per i poderosi platani che circondano la zona.

2°- Il Rizzi conosciuto come persona seria e devota al lavoro,incapace di costruire una menzogna,e assolutamente sobria e persona difficile da farsi impressionare da allucinazioni (secondo le fonti giornalistiche - n.d.a.).

3°- Gli inquirenti che effettuarono le ricerche sul luogo a quel tempo, non riscontrarono assolutamente tracce,come generalmente nella ormai conosciutissima casistica ufologica si sarebbero dovute riscontrare;a meno che l'UFO,non si fosse materializzato sul posto. Da cui il sibilo,e l'improvvisa smaterializzazione nella nube di fumo quando l'oggetto decollò;il che potremmo farlo rientrare nell'ipotesi parafisica di J.Vallée.

4°- Inoltre,avendo anche intervistato in data 23 aprile "82 i signori Aurelio ▇▇▇ e ▇▇▇,dipendenti da ben 35 anni nella ditta Filatura Cascami Seta,negano in maniera assoluta la probabile avventura accaduta 20 anni fa al metronotte Francesco Rizzi.

7°-

8°- Sia il disco volante e la descrizione degli "alieni",si avvicina molto alla scenografia del noto film di fantascienza:"Ultimatum alla Terra".

9°- Pochi giorni dopo l'accaduto che apparve su varie colonne giornalistiche nazionali,con varie critiche e smentite;il Rizzi diede le dimissioni e sparì,come se si fosse dissolto,senza lasciare traccia alcuna,propio come l'UFO da lui avvistato quella notte di un freddo inverno del 1962.

CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

La valutazione del CISU

[A NEWSCLIPPING ABOUT THE CASE] ----------------------[AN ARTIST'S SKETCH]

6205. 18 Dicembre

1962 02.20 IR3

MILANO - Un vigile notturno, Francesco Rizzi (36), si trovava nel cortile di un'azienda tessile per un giro d'ispezione quando sentì un "qualcosa che gli sibilava dietro la nuca", che stava aumentando d'intensità. Voltandosi, vide uno strano oggetto discoidale fermo ad un metro da terra, proprio a pochi passi da lui. Era di metallo chiaro,"forse alluminio", con dei riflessi argentei: nella parte superiore aveva una torretta ed intorno vari oblò. Il sibilo cessò e nella "pancia" dell'oggetto si aprì un portello, da cui si affacciò uno strano essere. Non era alto più di un metro, aveva la testa completamente nera ed indossava una tuta fluorescente, "che confondeva la vista". Puntò l'indice della mano destra verso l'uomo e con l'altra gli fece cenno di avvicinarsi e di non aver paura, ma il teste era come paralizzato e non riusciva a muoversi. Dalla luce azzurrina proveniente dal portello aperto emerse un secondo essere, "che fece un gesto alla prima creatura, come per intimargli di ritirarsi". Dopo che l'essere fu rientraro, il portello si chiuse silenziosamente e il sibilo si fece di nuovo sentire. L'oggetto decollò, sparendo in una nuvola di fumo bianco e, contemporaneamente l'uomo fu di nuovo in grado di muoversi liberamente.

Agli inizi del 1989, Cesare Carassiti, un giornalista che all'epoca si occupò della vicenda, fornì una nuova versione del caso, con l'aggiunta di particolari inediti. L'oggetto avrebbe avuto un diametro di circa sei metri, con la torretta centrale alta un metro e settanta centimetri circa. Da essa si aprì un'apertura da cui uscirono due individui, alti al massimo un metro e cinquanta ed indossanti una tuta verde scuro, mentre una terza rimaneva all'interno dell'oggetto. I due esseri avevano una piccola cassetta con la quale incominciarono a lavorare sulla parte esterna dell'ordigno, esattamente nel punto di congiunzione tra la torretta e l'anello esterno. Dopo alcuni minuti rientrarono e quindi l'oggetto partì in verticale lasciando dietro di sè una scia di luce azzurrognola.

(Corriere della Sera 19/12/1962;Il Tempo 22/2/1963; Perego III, 413- 414; Notiziario UFO 14, 80, 15; lettera C.Carassiti; Domenica del Corriere & Settimana Incom 30/12/1962; Notiziario CISAER Novembre 1968, 11; relazione M.Ferrante; FSR 9, 2, 5; LUFORO Bulletin 3, 6, 5; Flying Saucers gennaio 1966, 59; INTCAT 1092; M554)

Le uniche fonti disponibili sono di origine giornalistica e, in esse, l'episodio sembrerebbe essere stato un po' "romanzato". Un tentativo di rintracciare il testimone negli anni settanta da parte di D.Spada risultò negativo. Nel 1985 il gruppo milanese "Odissea 2001" riuscì a rintracciare alcuni dipendenti dell'azienda in cui si verificò l'evento, i quali confermarono l'accaduto. Ultime in ordine di tempo, sono le informazioni fornite da uno dei giornalisti che si occuparono del caso all'epoca: la sua versione aggiunge nuovi particolari, che non vennero pubblicati all'epoca perchè il direttore della rivista presso cui lavorava il giornalista li ritenne troppo "incredibili". A nostro parere sembra una giustificazione poco convincente, visto che entrambe le descrizioni dell'evento appaiono ugualmente fantastiche: le "nuove informazioni" di Carassiti non appaiono, infatti, meno incredibili del restodella storia fornita dal Rizzi e riportata dagli organi di informazione. Da notare con la debita importanza come tale giornalista sembri essere un fervente credente negli UFO, elemento questo che potrebbe indurre a considerare attentamente le citate "nuove informazioni".

CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

La valutazione del CUN

Un altro episodio simile si verifica solo otto mesi dopo. «Marziani a Milano.» Così, il 19 dicembre 1962, la stampa italiana riferisce, senza peraltro alcun seguito, un evento a dir poco sconcertante, verificatosi nella notte fra il 17 e il 18 dicembre nell'abitato di Milano:

Il vigile notturno Francesco Rizzi, di trentasei anni, si è presentato stamani in questura accompagnato dal suo capozona, Mario Pochintesta, e al funzionario di servizio ha raccontato una strana storia di marziani e di dischi volanti, di cui egli sarebbe stato protagonista. Il Rizzi – secondo il suo racconto – la scorsa notte alle 2.20 del 17 dicembre si è recato nei magazzini della filatura Cascami Seta, per caricare, come di consueto, tre orologi elettrici di controllo. Dal magazzino egli ha quindi raggiunto il cortile dello stabilimento da dove proveniva uno strano rumore, come un sibilo prolungato. Affacciatosi alla porta, è rimasto però allibito dalla sorpresa. "Nel cortile" ha raccontato "a tre o quattro metri dal suolo c'era un disco volante del diametro di circa cinque metri, color metallo. Nella parte superiore ho visto due oblò illuminati. Io sono rimasto come paralizzato dalla paura. A un certo punto uno degli oblò si è aperto e ne è uscito uno strano individuo, alto circa un metro, vestito di una tuta argentea fluorescente e con in testa un casco metallico di colore scuro. Il piccolo uomo mi ha fatto alcuni gesti con la mano, quindi è rientrato nel disco che in pochi secondi si è dissolto nel nulla." Il Rizzi, dopo la fantastica visione, terrorizzato, ha raccontato l'avventura ai suoi compagni di lavoro e al Pochintesta, il quale lo ha accompagnato alla Polizia.

Agli inquirenti che lo hanno successivamente interrogato, ricavandone l'impressione di un uomo in perfetta buona fede, il Rizzi ha dichiarato che l'oggetto era molto simile all'elmetto utilizzato dalle truppe britanniche durante l'ultima guerra mondiale, precisando che all'interno del disco volante aveva anche potuto scorgere un secondo essere, e che anzi era stato quest'ultimo a

fare cenno al compagno uscito dall'apparecchio di rientrarvi. Francesco Rizzi è stato concordemente indicato come una persona estremamente equilibrata e obiettiva. Se a questo si aggiunge la particolare delicatezza della sua professione di guardia notturna, è evidente che la sua narrazione presenta un alto grado di attendibilità.

Poco tempo dopo i giornali di tutta Italia danno risalto al fatto che studiosi tecnici e militari di varie parti del mondo si stavano interessando al fenomeno di cui è stato testimone, il 14 gennaio 1963, un abitante di San Pietro Vernotico, il signor Antonio De Luca. Verso le 23.30 di quella sera, il signor De Luca viene svegliato da alcuni rumori che provengono da una stalla di sua proprietà. Alzatosi per vedere se ci fossero i ladri, vede invece – questo affermerà ai Carabinieri – un oggetto luminoso, lungo circa cinque metri e sormontato da una cupola, atterrare in uno spiazzo a qualche decina di metri di distanza.
Nella cupola gli pare di scorgere alcune sagome scure, che non riesce però a identificare come persone. Dopo qualche minuto, l'oggetto si libra in aria e scompare in brevissimo tempo, senza dargli il tempo di avvicinarsi.

CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

La valutazione di Alfredo Lissoni

Onestamente è difficile liquidare il caso con un falso solo per il sospetto di alcuni colleghi, secondo cui il testimone avrebbe orchestrato il tutto per venderfe la storia ai giornali. Senza prove, è un'accusa che si potrebbe rivolgere a chiunque, tra le migliaia di testimoni di avvistamento, ma un conto è dirlo (in maniera malevola) un conto è provarla e dimostrarla. Non ci sono elementi per dire che Rizzi abbia menttito. A che pro mettere a rischio la propria carriera? Che sia sparito nel nulla è comprensibile, dopo il risalto mediatico nazionale avuto senza cercarlo. Se poi in tanti, vista la mentalità ottusa dell'epoca, lo hanno tacciato di falso, nulla di più facile che si sia reso irreperibile. Nel racconto, come nei racconti di tutti, ci sono imprecisioni. Capita, quando si è spaventati. E' stato detto che il disco non poteva starci nel cortile, per le dimensioni, ma ciò che accade al buio, quando non ci sono punti di riferimento, ben difficilmente è quantirficabile e stimabile come quando si ragiona a mente fredda. La percezione, in questi casi, è inevitabilmente distora. Il teste non era un pilota o un astronomo, non era abituato a fronteggiare quel tipo di emergenze improvvise, quindi è logico pensare che possa essersi sbagliato nel descrivere alcuni momenti del suo incontro ravvicinato, sempre ammesso che abbia sbagliato, la qual cosa non mi pare dimostrata. Per motivi di età non ho potuto seguire quel caso, ma ne ricorda molti altri successivi, ad esempio il caso Zanfretta, per certi versi analogo nella risposta emotiva del testimone di fronte all'ignoto. Non ritengo, in conclusione, che, vista la mancanza di prove, il caso debba essere considerato un falso.

CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

Oggi la Filatura Cascami Seta non c'è più, sostutita da altre attività. Di seguito il civico 3 di via Santa Valeria a Milano, oggi. Fonte Google Maps.

13:46

Google

Via Santa Valeria

Via Santa Valeria, 3

20123 Milano MI

A questo indirizzo: Francesco Brioschi Editore ...

13:46

Google

Via Santa Valeria

Via Santa Valeria, 3

20123 Milano MI

A questo indirizzo: Francesco Brioschi Editore ...

13:46

Google

Via Santa Valeria, 3

20123 Milano MI

A questo indirizzo: Francesco Brioschi Editore ...

13:46

Google

Via Santa Valeria, 3

20123 Milano MI

A questo indirizzo: Francesco Brioschi Editore ...